

Monitor dei Distretti

Direzione Studi e Ricerche
Dicembre 2015

Executive Summary	2	Dicembre 2015
1. L'export dei distretti industriali nel terzo trimestre 2015	4	Nota trimestrale n. 52
2. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	9	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
3. La geografia dei distretti industriali	13	Industry and Banking
3.1 La mappa delle performance dell'export	13	
3.2 Il planisfero delle esportazioni	20	Fabrizio Guelpa Responsabile
4. La CIG nei distretti industriali tradizionali	21	Cristina De Michele
5. Il Cruscotto dei distretti "tradizionali"	26	Giovanni Foresti
Approfondimento	33	Serena Fumagalli
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio	33	Caterina Riontino
6. I poli tecnologici	38	Ilaria Sangalli
6.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel terzo trimestre 2015	38	Stefania Trenti
6.2 La Cassa Integrazione Guadagni	41	
6.3 La geografia dei poli tecnologici	42	<i>Database management</i> Angelo Palumbo
6.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici	45	
Appendice Metodologica	48	

Executive Summary

E' un quadro positivo quello che emerge dalla lettura dei dati di commercio estero provinciale da poco rilasciati dall'ISTAT. **Nel terzo trimestre 2015 l'export** dei 143 distretti industriali monitorati da Intesa Sanpaolo ha registrato un **nuovo aumento (+3,6%)**. Si tratta del 23° trimestre di crescita consecutivo. Complessivamente, **nei primi nove mesi del 2015 le esportazioni dei distretti hanno mostrato una crescita del 4,3%**, circa un punto percentuale in più rispetto alle aree non distrettuali negli stessi settori di specializzazione.

Si conferma **elevata anche la dinamicità dei 22 poli tecnologici** da noi monitorati: nel terzo trimestre 2015 le esportazioni hanno evidenziato una **crescita tendenziale dell'8,4%**. L'export è cresciuto per tutti i settori considerati: l'**ICT (+9,5%)**, la **farmaceutica (+8,5%)**, l'**aeronautica (+8,3%)** e il **biomedicale (+3,8%)**. Nel complesso nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni hanno raggiunto 20,3 miliardi di euro, in crescita del 6,8% rispetto allo stesso periodo del 2014.

Si conferma dunque **alta la competitività dei distretti industriali e dei poli tecnologici italiani**, che sono riusciti a superare brillantemente un trimestre estivo denso di difficoltà per il commercio mondiale.

Tra i distretti industriali si sono messe in evidenza le aree **specializzate in prodotti e materiali da costruzione (+10,3%** la variazione tendenziale del terzo trimestre), nel **mobile (+9,2%)** e nell'**agro-alimentare (+8%)**. Queste filiere hanno ritrovato slancio sui mercati internazionali con performance decisamente migliori rispetto ai competitor tedeschi.

Un'**importante novità** è rappresentata dall'**accelerazione dei distretti della meccanica**, in progresso del 6,5%, grazie agli ottimi risultati riportati in alcuni mercati avanzati (Stati Uniti, Spagna e Germania) e in alcuni importanti nuovi mercati (Messico, India, Vietnam, Emirati Arabi Uniti).

Hanno, invece, accusato un **brusco rallentamento i distretti del sistema moda**, penalizzati dal crollo della domanda russa che sta colpendo soprattutto il comparto calzaturiero. La crisi del mercato russo sta condizionando anche l'andamento del **calzaturiero di Lucca-Lamporecchio**, a cui è dedicato un *approfondimento*.

Migliore appare l'andamento delle altre filiere della moda, con l'**oreficeria di Valenza** che si conferma miglior distretto per crescita in valore assoluto delle esportazioni e l'**occhialeria di Belluno** che guadagna nuove quote di mercato negli Stati Uniti e prosegue la sua rapida affermazione sul mercato cinese.

I **distretti del Mezzogiorno** restano in questa fase l'**area più dinamica del Paese** (pur avendo una limitata presenza distrettuale), mostrando un aumento tendenziale delle esportazioni pari all'8,3%, più del doppio rispetto alla media italiana, analogamente a quanto avviene a livello di complesso dell'economia meridionale. Per intensità e volumi di crescita spiccano l'**ortofrutta del barese**, la **mozzarella di bufala campana** e la **meccatronica del barese** che, nonostante la presenza di fattori di contesto esterno sfavorevoli, sono riusciti a far leva su un ricco patrimonio eno-gastronomico e, nel caso della meccatronica, sulla presenza di importanti multinazionali tedesche e di un grande gruppo italiano.

Gli **Stati Uniti** si sono confermati il **motore della crescita dei distretti**: su questo mercato nel terzo trimestre 2015 l'export distrettuale è salito a 2,1 miliardi di euro, 280 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+15,3%). Si è, inoltre, consolidata la ripresa in alcuni importanti mercati europei, come il **Regno Unito** e la **Spagna**.

La **principale novità** è però rappresentata dal **balzo delle vendite** in tre primari mercati emergenti: gli **Emirati Arabi Uniti**, l'**India** e la **Cina**. Spiccano, in particolare, i **risultati positivi ottenuti sul mercato cinese, in controtendenza rispetto alla media manifatturiera italiana**.

L'export distrettuale in Cina, infatti, ha ripreso a crescere a tassi sostenuti, spinto dai settori agro-alimentare, moda e casa e non più penalizzato dalla meccanica.

Il **quarto trimestre del 2015** dovrebbe essersi chiuso con una **lieve accelerazione** dell'export distrettuale. L'export distrettuale è stimato aver registrato un **aumento intorno al 4% nel 2015**, in linea con quanto osservato nel 2014.

Nel 2016 le esportazioni dei distretti dovrebbero mostrare un **ritmo di crescita sostanzialmente in linea o di poco superiore a quello osservato nell'ultimo biennio**. La crescita mondiale è, infatti, attesa solo in lieve accelerazione, grazie alla spinta della domanda interna dei paesi avanzati e al superamento della fase più critica per alcune economie emergenti (Cina e in parte Russia).

I distretti manterranno una **migliore dinamica rispetto alle aree non distrettuali**, favoriti anche da una **maggiore presenza** nei mercati più dinamici (**Stati Uniti ed Emirati Arabi Uniti, ma anche Cina**) che andrà a **compensare l'esposizione più pronunciata in Russia** (dove comunque la fase peggiore dovrebbe essere alle spalle).

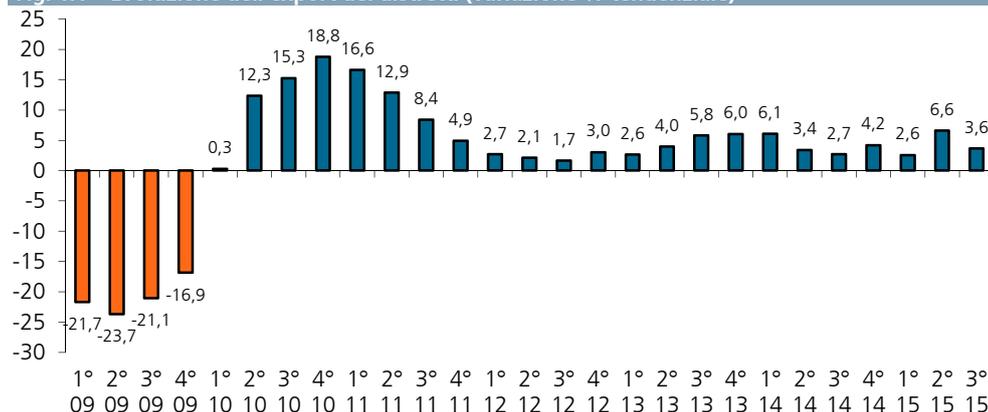
Molto però dipenderà dall'evoluzione della domanda in Germania e Francia che restano i primi due sbocchi commerciali dei distretti. I **consumi** di questi due mercati **continueranno a crescere a buoni ritmi** per effetto del calo del prezzo del petrolio e di condizioni finanziarie molto favorevoli. Rimane, invece, **incertezza sulle prospettive di crescita degli investimenti**.

1. L'export dei distretti industriali nel terzo trimestre 2015

Nel terzo trimestre 2015 l'export dei distretti industriali ha registrato un nuovo aumento (+3,6%; Fig. 1.1). Si tratta del 23° trimestre di crescita consecutivo. Complessivamente, nei primi nove mesi del 2015 le esportazioni dei distretti hanno mostrato una crescita del 4,3%, circa un punto percentuale in più rispetto alle aree non distrettuali negli stessi settori di specializzazione.

A cura di Giovanni Foresti

Fig. 1.1 – Evoluzione dell'export dei distretti (variazione % tendenziale)

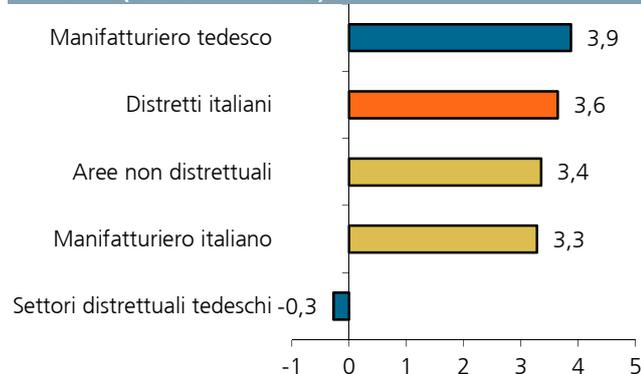


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Si conferma dunque alta la competitività dei **distretti industriali italiani**, che **sono riusciti a superare** brillantemente un trimestre estivo denso di difficoltà per il commercio mondiale. Essi si confermano una delle aree più dinamiche non solo nel panorama produttivo italiano ma anche in quello europeo. Negli stessi settori di specializzazione dei distretti, il manifatturiero tedesco ha accusato un lieve calo nel terzo trimestre 2015 (Fig. 1.2).

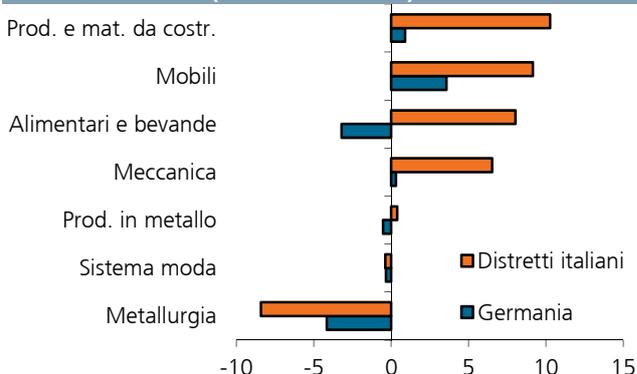
Si sono messi in **evidenza** i distretti specializzati in **prodotti e materiali da costruzione** (+10,3% la variazione tendenziale del terzo trimestre), nel **mobile** (+9,2%) e nell'**agro-alimentare** (+8%; per un approfondimento dell'evoluzione dei distretti agro-alimentari si rimanda al capitolo 2). Queste filiere hanno ritrovato slancio sui mercati internazionali con performance decisamente migliori rispetto ai competitor tedeschi (Fig. 1.3).

Fig. 1.2 – Evoluzione dell'export nel terzo trimestre 2015 a confronto (var. % tendenziale)



Nota: aree non distrettuali a parità di specializzazione produttiva dei distretti.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel terzo trimestre 2015 per settore a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT, Statistisches Bundesamt

E' stato **brillante** l'andamento di alcune importanti aree distrettuali, con in testa il **legno-arredo della Brianza**, le **piastrelle di Sassuolo** e l'**ortofrutta del barese**, ai primissimi posti per crescita in valore assoluto delle esportazioni distrettuali (Tab. 1.1).

Un'importante novità è rappresentata dall'**accelerazione dei distretti della meccanica**, in progresso del 6,5%, grazie agli ottimi risultati riportati in alcuni mercati avanzati (Stati Uniti, Spagna e Germania) e in alcuni importanti nuovi mercati (Messico, India, Vietnam, Emirati Arabi Uniti). Spiccano le performance della **metalmeccanica di Lecco**, della **meccatronica del barese**, della **meccanica strumentale di Varese e di Vicenza**.

Tab. 1.1 – I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Totale, di cui:	21.609,6	22.397,3	787,7	3,6	4,3
Oreficeria di Valenza	340,0	428,9	88,9	26,2	43,2
Metalmeccanica di Lecco	508,2	578,8	70,6	13,9	9,9
Legno e arredamento della Brianza	393,5	462,7	69,2	17,6	9,3
Piastrelle di Sassuolo	695,5	756,9	61,4	8,8	7,4
Occhialeria di Belluno	545,2	599,7	54,4	10,0	13,2
Ortofrutta del barese	170,9	213,5	42,6	24,9	49,4
Meccatronica del barese	251,9	293,3	41,4	16,4	7,1
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	543,8	581,3	37,5	6,9	7,4
Olio di Firenze	46,3	78,8	32,5	70,1	17,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	702,0	734,0	32,0	4,6	-2,3
Meccanica strumentale di Varese	201,9	233,7	31,8	15,8	10,3
Meccanica strumentale di Vicenza	332,7	364,5	31,8	9,6	8,9
Mozzarella di bufala campana	28,2	59,8	31,5	111,8	80,0
Termomeccanica scaligera	300,8	332,1	31,3	10,4	7,8
Alimentare di Parma	165,6	196,0	30,4	18,3	13,0
Dolci e pasta veronesi	79,8	107,3	27,6	34,6	33,6
Marmo di Carrara	153,7	180,8	27,0	17,6	10,1
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	120,1	145,4	25,3	21,0	21,3
Cartario di Capannori	118,2	142,9	24,7	20,9	23,1
Vini del Chianti	139,5	163,0	23,6	16,9	26,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Hanno, invece, accusato un brusco **rallentamento i distretti del sistema moda**, penalizzati dal crollo della domanda russa che sta colpendo soprattutto il comparto calzaturiero. Fermo, Riviera del Brenta e San Mauro Pascoli, insieme alla maglieria e abbigliamento di Carpi e ai vini di Langhe, Roero e Monferrato, sono tra i distretti più colpiti dalla crisi russa.

Tab. 1.2 – I 9 distretti con il calo delle esportazioni più elevato (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

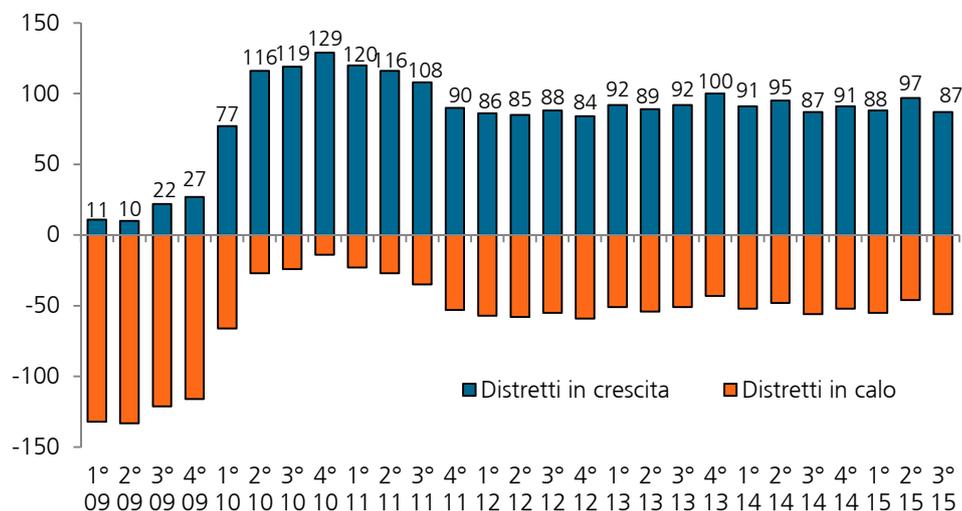
	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Pelletteria del Tolentino	110,1	91,6	-18,4	-16,8	-7,7
Pelletteria e calzature di Arezzo	185,3	166,2	-19,2	-10,3	7,4
Calzetteria di Castel Goffredo	155,2	134,5	-20,7	-13,3	-11,8
Calzature della Riviera del Brenta	241,9	219,6	-22,3	-9,2	-6,4
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	322,3	297,6	-24,7	-7,7	-0,7
Maglieria e abbigliamento di Carpi	217,5	191,8	-25,8	-11,8	-6,7
Calzature di Fermo	505,1	464,8	-40,3	-8,0	-3,0
Metalli di Brescia	766,9	721,8	-45,1	-5,9	-2,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	617,3	547,1	-70,1	-11,4	-8,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Migliore appare l'andamento delle altre filiere della moda, con l'**oreficeria di Valenza** che si conferma **miglior distretto per crescita in valore assoluto delle esportazioni** e l'**occhialeria di Belluno** che guadagna nuove quote di mercato negli Stati Uniti e prosegue la sua rapida affermazione sul mercato cinese.

In generale la **variabilità dei risultati** è rimasta **elevata**, anche all'interno delle stesse filiere produttive: nel terzo trimestre 2015, su un totale di 143 distretti industriali monitorati, 87 hanno registrato una crescita dell'export, 56 un calo (Fig. 1.4).

Fig. 1.4 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo tendenziale dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

I **distretti del Mezzogiorno** restano in questa fase l'**area più dinamica del Paese** (pur avendo una limitata presenza distrettuale), mostrando nel terzo trimestre 2015 un aumento tendenziale delle esportazioni pari all'8,3%, più del doppio rispetto alla media italiana, analogamente a quanto avviene a livello di complesso dell'economia meridionale. Per intensità e volumi di crescita spiccano l'ortofrutta del barese, la mozzarella di bufala campana e la meccatronica del barese che, nonostante la presenza di fattori di contesto esterno sfavorevoli, sono riusciti a far leva su un ricco patrimonio eno-gastronomico e, nel caso della meccatronica, sulla presenza di importanti multinazionali tedesche e di un grande gruppo italiano. Questi distretti sono stati capaci di intercettare la ripresa della domanda europea (soprattutto in Germania, Francia, Spagna e Regno Unito) e, nella meccanica, sono riusciti ad accrescere la loro presenza negli Stati Uniti, in India, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, dimostrando di essere ben inseriti nelle catene mondiali del valore.

A livello territoriale si è inoltre messo **in evidenza il Veneto**, di gran lunga la prima regione per contributo alla crescita delle esportazioni distrettuali: nel terzo trimestre 2015, +276 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2014, un terzo circa del totale italiano. Al contrario, le **Marche** sono la **regione più in difficoltà**. Ha pesato il forte calo delle esportazioni dei distretti della filiera della pelle che ha del tutto annullato i progressi fatti registrare nella prima parte del 2015.

Tab. 1.3 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1° -3° trim. 2015
Nord-Ovest, di cui:	6.571,1	6.810,2	239,2	3,6	4,0
Lombardia	4.833,0	4.968,9	135,9	2,8	1,8
Piemonte	1.732,6	1.836,0	103,4	6,0	10,8
Nord-Est	9.391,7	9.753,0	361,3	3,8	4,0
Veneto	5.090,7	5.366,8	276,1	5,4	6,7
Trentino-Alto Adige	295,4	339,3	43,9	14,9	9,4
Friuli-Venezia Giulia	1.107,9	1.146,0	38,1	3,4	-0,2
Emilia-Romagna	2.897,7	2.900,9	3,2	0,1	0,3
Centro, di cui:	4.208,5	4.276,1	67,6	1,6	3,3
Toscana	3.031,3	3.155,1	123,8	4,1	4,5
Umbria	163,9	155,5	-8,4	-5,1	2,7
Marche	993,7	944,7	-49,0	-4,9	-0,6
Mezzogiorno, di cui:	1.438,3	1.557,9	119,6	8,3	10,6
Puglia	679,2	756,7	77,5	11,4	12,4
Campania	542,8	563,5	20,7	3,8	9,8
Sicilia	72,1	78,9	6,8	9,4	7,5
Abruzzo	116,1	118,2	2,1	1,8	4,5
Totale distretti	21.609,6	22.397,3	787,7	3,6	4,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

A livello complessivo gli **Stati Uniti** si sono confermati il **motore della crescita dei distretti**: su questo mercato nel terzo trimestre 2015 l'export distrettuale è salito a 2,1 miliardi di euro, 280 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+15,3%; Tab. 1.4). Piastrelle di Sassuolo e Occhialeria di Belluno sono i due distretti che più sono cresciuti su questo mercato.

Si è, inoltre, consolidata la ripresa in alcuni importanti mercati europei, come il **Regno Unito** (bene i distretti specializzati in moda, mobili e agro-alimentare) e la **Spagna** (dove spicca la meccanica seguita dai beni di consumo).

Tab. 1.4 – I 20 mercati dove la crescita dell'export dei distretti è stata più elevata (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3° trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Totale, di cui:	21.609,6	22.397,3	787,7	3,6	4,3
Stati Uniti	1.816,5	2.094,6	278,0	15,3	18,8
Regno Unito	1.317,3	1.426,0	108,7	8,3	9,8
Emirati Arabi Uniti	391,0	469,5	78,5	20,1	5,5
Spagna	839,2	916,2	77,0	9,2	8,2
Germania	2.984,6	3.057,1	72,6	2,4	1,0
Francia	2.329,3	2.385,9	56,6	2,4	2,3
Cina	569,8	622,1	52,3	9,2	2,3
India	137,0	178,1	41,1	30,0	18,6
Canada	251,5	292,3	40,7	16,2	9,2
Messico	141,7	181,9	40,2	28,4	14,4
Repubblica di Corea	211,1	250,1	38,9	18,4	19,9
Ungheria	137,6	173,6	36,1	26,2	14,2
Svezia	235,3	261,7	26,4	11,2	8,1
Polonia	470,9	496,6	25,7	5,5	6,5
Vietnam	56,8	80,9	24,1	42,3	31,3
Arabia Saudita	187,3	211,0	23,8	12,7	26,8
Tunisia	90,8	113,8	23,0	25,3	36,7
Turchia	369,5	390,4	20,8	5,6	11,3
Hong Kong	541,8	561,2	19,5	3,6	5,6
Egitto	83,3	101,7	18,4	22,1	14,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

La **principale novità** è però rappresentata dal **balzo delle vendite** in tre primari mercati emergenti: gli **Emirati Arabi Uniti** (bene soprattutto il legno-arredo della Brianza, la meccatronica del barese e il marmo di Carrara), l'**India** (in crescita soprattutto i distretti della meccanica e, tra questi, la meccatronica del barese) e la **Cina**. Spiccano, in particolare, i risultati positivi ottenuti sul mercato cinese, in controtendenza rispetto alla media manifatturiera italiana. L'export distrettuale in Cina, infatti, ha ripreso a crescere a tassi sostenuti, spinto dai settori agro-alimentare, moda e casa e non più penalizzato dalla meccanica. Al contrario, le esportazioni complessive italiane in Cina hanno continuato a ridursi, risentendo della debolezza degli investimenti cinesi e, in parte, della svalutazione dello yuan.

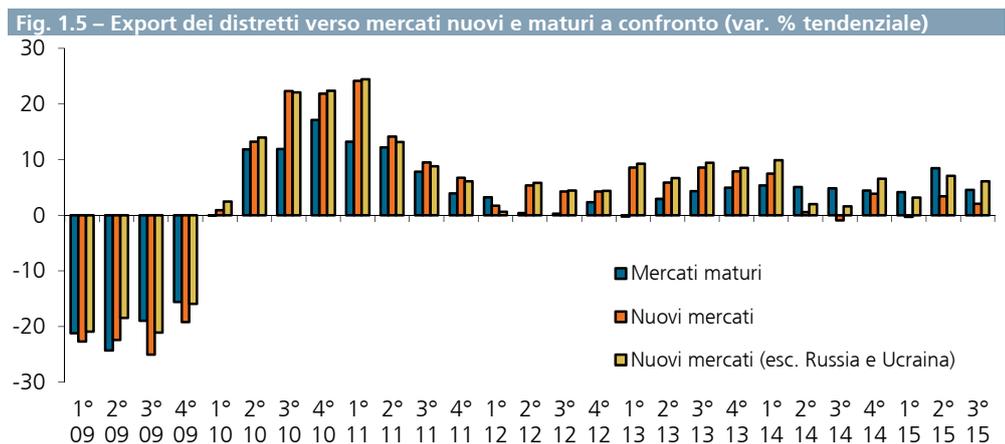
L'export dei distretti è aumentato nonostante il **nuovo crollo delle esportazioni in Ucraina e Russia** (-257 milioni di euro nel terzo trimestre 2015 rispetto ai già bassi livelli dello scorso anno; Tab. 1.5). Sul mercato russo si è assistito a cali generalizzati, con perdite pesanti soprattutto per i settori italiani più presenti: i beni di consumo del sistema moda, i mobili e la meccanica.

Tab. 1.5 – I 7 mercati dove il calo dell'export dei distretti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel terzo trimestre 2015

	Milioni di euro			Variazione % tendenziale	
	3° trim. 2014	3° trim. 2015	Differenza tra 3°trim. 2015 e 3° trim. 2014	3° trim. 2015	1°-3° trim. 2015
Nigeria	46,0	29,2	-16,7	-36,4	-29,7
Ucraina	90,6	71,5	-19,0	-21,0	-32,7
Indonesia	76,1	50,7	-25,4	-33,3	-26,7
Brasile	168,8	133,1	-35,7	-21,2	-11,6
Grecia	187,0	146,5	-40,5	-21,7	-5,0
Panama	80,1	24,0	-56,2	-70,1	-57,3
Federazione russa	752,2	514,5	-237,7	-31,6	-30,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

I **mercati avanzati**, pertanto, hanno continuato a trainare la crescita dei distretti italiani (Fig. 1.5), mentre i **nuovi mercati**, anche a causa del crollo subito in Russia e Ucraina, hanno offerto un contributo relativamente ridotto alla crescita dell'export distrettuale.



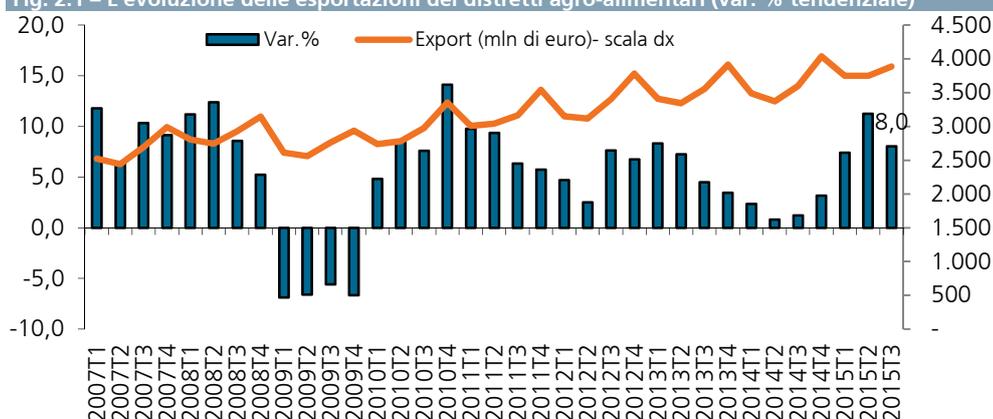
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

2. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

A cura di Caterina Riontino

Le esportazioni dei 44 distretti agroalimentari monitorati da Intesa Sanpaolo, nel terzo trimestre 2015, hanno evidenziato una crescita dell'8% tendenziale, confermando il trend positivo in atto dal primo trimestre del 2010. Le esportazioni delle aree distrettuali agroalimentari, nel periodo luglio-settembre, hanno toccato un livello pari a 3,9 miliardi di euro, 289 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita del comparto nei primi nove mesi dell'anno (11,4 miliardi di euro il valore delle esportazioni nel periodo gennaio-settembre, 926 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2014), è stata determinata dal successo su tutti i principali mercati europei (Francia e Germania in primis) e dal contributo positivo del mercato americano, che continuerà a sostenere l'export made in Italy anche in chiusura d'anno sulla scia di un euro debole e di consumi che si confermano molto dinamici.

Fig. 2.1 – L'evoluzione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

L'analisi delle performance delle singole filiere evidenzia come tutti i comparti, ad eccezione del conserviero, abbiano riportato risultati positivi nel corso del terzo trimestre dell'anno, offrendo un contributo positivo alla dinamica del settore.

La **filiera agricola** nel corso del terzo trimestre dell'anno ha offerto il contributo maggiore alla crescita registrata dai distretti agro-alimentari (+17% su base tendenziale, pari a 97,5 milioni di euro in più): nel periodo di riferimento, la ripresa dei flussi sui principali mercati europei (Germania in primis, seguita da Francia, Regno Unito e Austria) e in Tunisia, al traino del boom di export del distretto ortofrutticolo barese, ha determinato una crescita del valore delle esportazioni per tutti i distretti del comparto, ad eccezione dei due distretti del florovivaismo (Florovivaistico di Pistoia, Florovivaismo del ponente ligure).

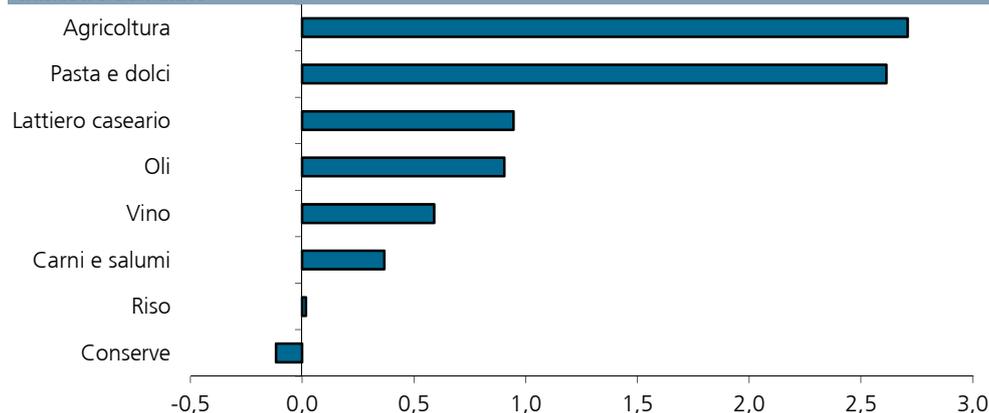
Anche la filiera delle **paste e dei dolci**, nel terzo trimestre ha registrato una crescita significativa all'interno del segmento agro-alimentare (+15,2% tendenziale), al traino dei buoni risultati ottenuti da tutti i distretti monitorati in questo segmento.

Buona la performance della filiera **lattiero casearia** (+9,2% rispetto al terzo trimestre 2014), che ha beneficiato della crescita delle esportazioni della Mozzarella di bufala campana, distretto che registra un incremento delle vendite sui principali mercati europei di riferimento (Spagna, Francia, Germania, Regno Unito), e del Lattiero-caseario del sassarese, che nel terzo trimestre dell'anno ha confermato un trend positivo delle vendite negli Stati Uniti.

Sono cresciute infine anche le vendite dei distretti attivi nel segmento dell'**olio**, comparto che ha registrato un incremento pari a 289 milioni di euro nel periodo luglio-settembre del 2015 (+18,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), al traino dei buoni risultati registrati dai due distretti toscani (Olio di Firenze e Olio di Lucca).

Si conferma infine positiva la dinamica sui mercati esteri dei distretti del **vino** (+2,1% tendenziale), comparto che complessivamente nei primi nove mesi dell'anno ha raggiunto un livello di export pari a 1,3 miliardi di euro (+5,6% rispetto ai primi nove mesi del 2014), grazie alla crescita delle vendite su tutti i principali mercati di riferimento e in particolar modo nel Nord America (sia negli Stati Uniti che in Canada), mercati che nel terzo trimestre dell'anno hanno confermato la crescita delle esportazioni in atto dal secondo trimestre del 2012.

Fig. 2.2 – Il contributo delle singole filiere alla variazione del comparto agroalimentare nel terzo trimestre dell'anno



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

La crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari è stata guidata soprattutto dai distretti dell'**Ortofrutta del barese**, dell'olio toscano (**Olio di Firenze** e **Olio di Lucca**), della **Mozzarella di bufala campana**, dell'**Alimentare di Parma** e dei **Dolci e pasta veronesi**, seguiti da importanti distretti delle **filiera vitivinicola**, il **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** e i **Vini del Chianti**, che hanno confermato l'intonazione positiva del trimestre precedente, controbilanciando le flessioni dei due principali distretti del comparto, **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** e **Vini del veronese**. E' proseguita nel periodo luglio-settembre la crescita delle vendite sui mercati internazionali delle **Mele dell'Alto Adige** e del distretto delle **Carni di Verona**, mentre è tornata su un sentiero positivo la dinamica delle esportazioni dell'**Ortofrutta romagnola**, dopo cinque trimestri in flessione, grazie ai buoni risultati riportati in tutti i principali mercati di riferimento europei (Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Francia, Austria e Spagna), che hanno compensato le perdite registrate sul mercato belga.

Di segno opposto invece l'andamento delle vendite estere di alcuni grandi distretti del comparto: oltre ai già citati distretti dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** e dei **Vini del veronese**, che nel terzo trimestre hanno registrato una lieve flessione (rispettivamente -7,7% e -1,6% rispetto al periodo luglio-settembre del 2014), dopo la crescita continua nei primi due trimestri dell'anno, si segnala la lieve flessione del distretto delle **Conserve di Nocera** (-1,9% tendenziale), che nel periodo di riferimento ha scontato le perdite su due importanti mercati di riferimento, Regno Unito (-3,4%) e Francia (-40,5%). In calo anche le esportazioni del distretto **Lattiero-caseario lombardo** (-7,6% tendenziale), in controtendenza rispetto all'intonazione positiva degli altri distretti del comparto, e dei **Salumi del modenese** (-8,9% rispetto al terzo trimestre 2014).

Tab. 2.1 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

	Milioni di euro 2014	Comp. % 2014	Variazione% sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla variazione %		
			2014	Gen.-Sett. 2015	Lug.-Sett. 2015	2014	Gen.-Sett. 2015	Lug.-Sett. 2015
Totale, di cui:	14.501,1	100,0	1,9	8,9	8,0	1,9	8,9	8,0
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.239,2	8,5	1,7	-0,7	-7,7	0,1	-0,1	-0,7
Conserve di Nocera	937,1	6,5	0,6	5,5	-1,9	0,0	0,4	-0,1
Dolci di Alba e Cuneo	915,4	6,3	4,3	8,5	7,4	0,3	0,5	0,5
Vini del veronese	883,0	6,1	1,6	1,9	-1,6	0,1	0,1	-0,1
Lattiero-caseario lombardo	838,0	5,8	6,7	-3,5	-7,6	0,4	-0,2	-0,5
Salumi del modenese	628,3	4,3	1,3	-1,0	-8,9	0,1	0,0	-0,4
Alimentare di Parma	620,0	4,3	8,1	13,0	18,3	0,3	0,6	0,8
Vini del Chianti	547,4	3,8	5,4	26,2	16,9	0,2	1,0	0,7
Ortofrutta del barese	525,9	3,6	-6,0	49,4	24,9	-0,2	1,5	1,2
Mele dell'Alto Adige	517,1	3,6	-2,8	11,8	22,2	-0,1	0,4	0,6
Ortofrutta romagnola	496,9	3,4	-2,8	0,1	9,8	-0,1	0,0	0,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	464,2	3,2	7,0	21,3	21,0	0,2	0,7	0,7
Vini rossi e bollicine di Trento	376,8	2,6	4,2	-2,4	-4,0	0,1	-0,1	-0,1
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	364,2	2,5	11,9	2,3	-7,1	0,3	0,1	-0,2
Caffè e pasta napoletana	351,4	2,4	3,8	25,3	18,0	0,1	0,6	0,4
Carni di Verona	345,4	2,4	15,4	20,9	23,4	0,3	0,5	0,6
Nocciola e frutta piemontese	329,9	2,3	11,4	8,2	8,4	0,2	0,2	0,2
Dolci e pasta veronesi	316,5	2,2	-5,7	33,6	34,6	-0,1	0,7	0,8
Salumi di Parma	287,5	2,0	-0,3	9,7	12,0	0,0	0,2	0,2
Olio e pasta del barese	225,9	1,6	3,4	-2,2	-8,3	0,1	0,0	-0,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	223,6	1,5	0,4	0,7	6,8	0,0	0,0	0,1
Lattiero-caseario Parmense	220,9	1,5	6,2	-7,3	8,3	0,1	-0,1	0,1
Riso di Pavia	208,8	1,4	4,5	5,7	-1,5	0,1	0,1	0,0
Florovivaistico di Pistoia	206,6	1,4	-2,0	-2,2	-6,3	0,0	0,0	0,0
Olio di Firenze	202,6	1,4	-8,5	17,7	70,1	-0,1	0,3	0,9
Olio di Lucca	198,5	1,4	-0,4	23,1	36,1	0,0	0,3	0,5
Olio umbro	185,2	1,3	6,4	-11,0	-21,8	0,1	-0,2	-0,3
Carni e salumi di Cremona e Mantova	175,3	1,2	3,5	1,1	6,3	0,0	0,0	0,1
Riso di Vercelli	166,7	1,1	9,2	5,3	3,8	0,1	0,1	0,0
Vini bianchi di Bolzano	154,9	1,1	0,8	7,3	11,6	0,0	0,1	0,1
Vini di Franciacorta	141,9	1,0	-6,7	-24,2	-13,1	-0,1	-0,3	-0,1
Salumi di Reggio Emilia	133,1	0,9	2,8	-7,5	-17,1	0,0	-0,1	-0,2
Pomodoro di Pachino	129,4	0,9	7,8	4,5	7,3	0,1	0,0	0,0
Ortofrutta di Catania	127,5	0,9	2,9	14,7	13,7	0,0	0,1	0,2
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	123,2	0,8	8,4	9,2	9,3	0,1	0,1	0,1
Pasta di Fara	121,4	0,8	-1,3	18,1	25,3	0,0	0,1	0,2
Mozzarella di bufala campana	110,5	0,8	-36,4	80,0	111,8	-0,4	0,7	0,9
Florovivaistico del ponente ligure	103,3	0,7	-11,1	5,8	-2,5	-0,1	0,1	0,0
Vini e liquori della Sicilia occidentale	87,4	0,6	-8,8	2,7	2,2	-0,1	0,0	0,0
Vini del Friuli	73,1	0,5	10,8	11,3	6,7	0,1	0,1	0,0
Mele del Trentino	71,1	0,5	0,1	47,5	97,1	0,0	0,2	0,2
Lattiero-caseario del sassarese	62,3	0,4	4,5	37,6	87,9	0,0	0,2	0,3
Ortofrutta del foggiano	36,2	0,2	-21,5	45,3	38,7	-0,1	0,1	0,0
Prosciutto San Daniele	27,2	0,2	-2,9	29,2	31,3	0,0	0,1	0,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

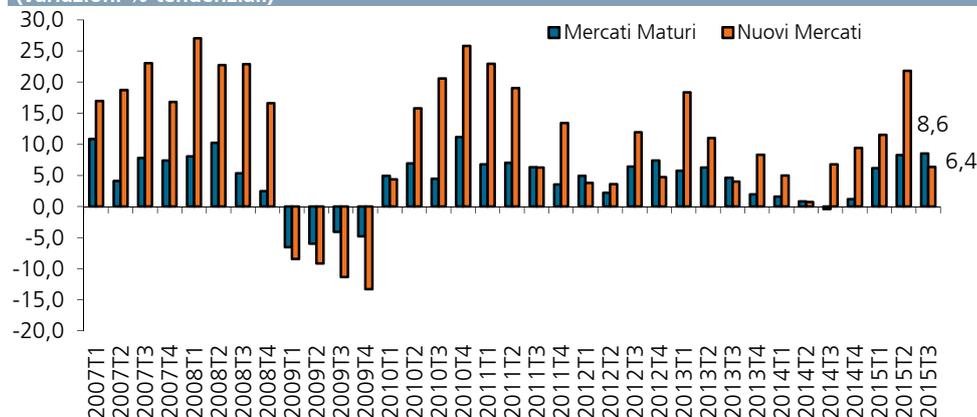
L'analisi dell'orientamento dei flussi commerciali evidenzia come **nel corso del terzo trimestre 2015 le imprese distrettuali dell'agro-alimentare abbiano registrato una crescita delle esportazioni più vivace sui mercati maturi rispetto ai nuovi mercati**. Sui nuovi le vendite estere sono cresciute del 6,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sostenute principalmente dai buoni risultati registrati in Cina e Hong Kong, in Tunisia e in Polonia, che hanno compensato le perdite riportate sul mercato russo (-36,7% tendenziale nel terzo trimestre dell'anno). I mercati maturi, invece, nel terzo trimestre dell'anno hanno evidenziato un ritmo di crescita dell'8,6% tendenziale, grazie alla forte crescita delle vendite dei distretti agroalimentari negli Stati Uniti (+18,2% rispetto al periodo luglio-settembre del 2014) e sui principali mercati europei (Germania +7,2%, Francia +5% e Regno Unito +7,7%).

L'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

Fig. 2.3 – L'evoluzione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari per mercati di sbocco (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 2.2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari nei principali mercati di sbocco

	Milioni di euro 2014	Comp. % 2014	Variazione% sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Contributo alla variazione %		
			2014	Gen.-Sett. 2015	Lug.-Sett. 2015	2014	Gen.-Sett. 2015	Lug.-Sett. 2015
Totale complessivo	14.501,1	100,0	1,9	8,9	8,0	1,9	8,9	8,0
Germania	2.782,0	19,2	-2,3	5,5	7,2	-0,5	1,1	1,4
Francia	1.608,9	11,1	-1,5	2,8	5,0	-0,2	0,3	0,6
Stati Uniti	1.526,8	10,5	4,1	21,9	18,2	0,4	2,3	2,0
Regno Unito	1.457,6	10,1	3,5	10,1	7,7	0,3	1,0	0,8
Svizzera	527,4	3,6	4,3	4,4	5,3	0,2	0,2	0,2
Paesi Bassi	437,1	3,0	1,4	7,7	14,5	0,0	0,2	0,4
Belgio	430,3	3,0	-0,6	4,7	5,5	0,0	0,1	0,2
Spagna	398,2	2,7	1,6	1,0	6,5	0,0	0,0	0,2
Austria	378,2	2,6	-3,4	-1,1	-1,5	-0,1	0,0	0,0
Canada	354,1	2,4	0,2	9,5	26,7	0,0	0,2	0,7
Giappone	337,4	2,3	4,6	3,5	-4,0	0,1	0,1	-0,1
Cina e Hong Kong	279,2	1,9	18,8	15,3	17,7	0,3	0,3	0,4
Svezia	276,5	1,9	1,3	11,2	16,1	0,0	0,2	0,3
Danimarca	268,6	1,9	3,0	1,2	-0,4	0,1	0,0	0,0
Polonia	243,2	1,7	0,2	4,0	7,7	0,0	0,1	0,2
Russia	237,3	1,6	-21,5	-37,9	-36,7	-0,5	-0,6	-0,6
Australia	179,5	1,2	1,2	15,2	8,4	0,0	0,2	0,1
Norvegia	155,3	1,1	3,1	6,0	17,8	0,0	0,1	0,2
Grecia	142,6	1,0	-1,2	-9,0	-19,0	0,0	-0,1	-0,2
Repubblica Ceca	115,4	0,8	-11,8	12,7	12,9	-0,1	0,1	0,1
Libia	100,4	0,7	-10,9	30,2	-11,7	-0,1	0,2	-0,1
Emirati Arabi Uniti	100,1	0,7	27,7	31,7	32,9	0,2	0,2	0,2
Brasile	90,4	0,6	9,1	-0,3	-8,5	0,1	0,0	0,0
Romania	85,0	0,6	5,0	9,1	24,4	0,0	0,1	0,1
Arabia Saudita	84,8	0,6	38,0	33,3	25,0	0,2	0,2	0,1
Turchia	83,2	0,6	16,9	100,2	31,3	0,1	0,4	0,1
Tunisia	71,5	0,5	70,0	201,2	789,7	0,2	0,9	0,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

3. La geografia dei distretti industriali

3.1 La mappa delle performance dell'export

In questo paragrafo si vuole fornire un'indicazione visiva dell'andamento dei distretti industriali italiani nei mercati esteri. Sulla cartina geografica dell'Italia sono rappresentati (attraverso dei cerchi) i distretti industriali analizzati nel Monitor dei Distretti.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza di ogni distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015 rispetto al terzo trimestre 2014.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

Nella prima cartina geografica è illustrato l'andamento di tutti i distretti nel terzo trimestre 2015. Nelle cartine successive è invece rappresentata l'evoluzione dei distretti per filiera produttiva (Metalmeccanica, Sistema casa, Sistema moda e Agro-alimentare).

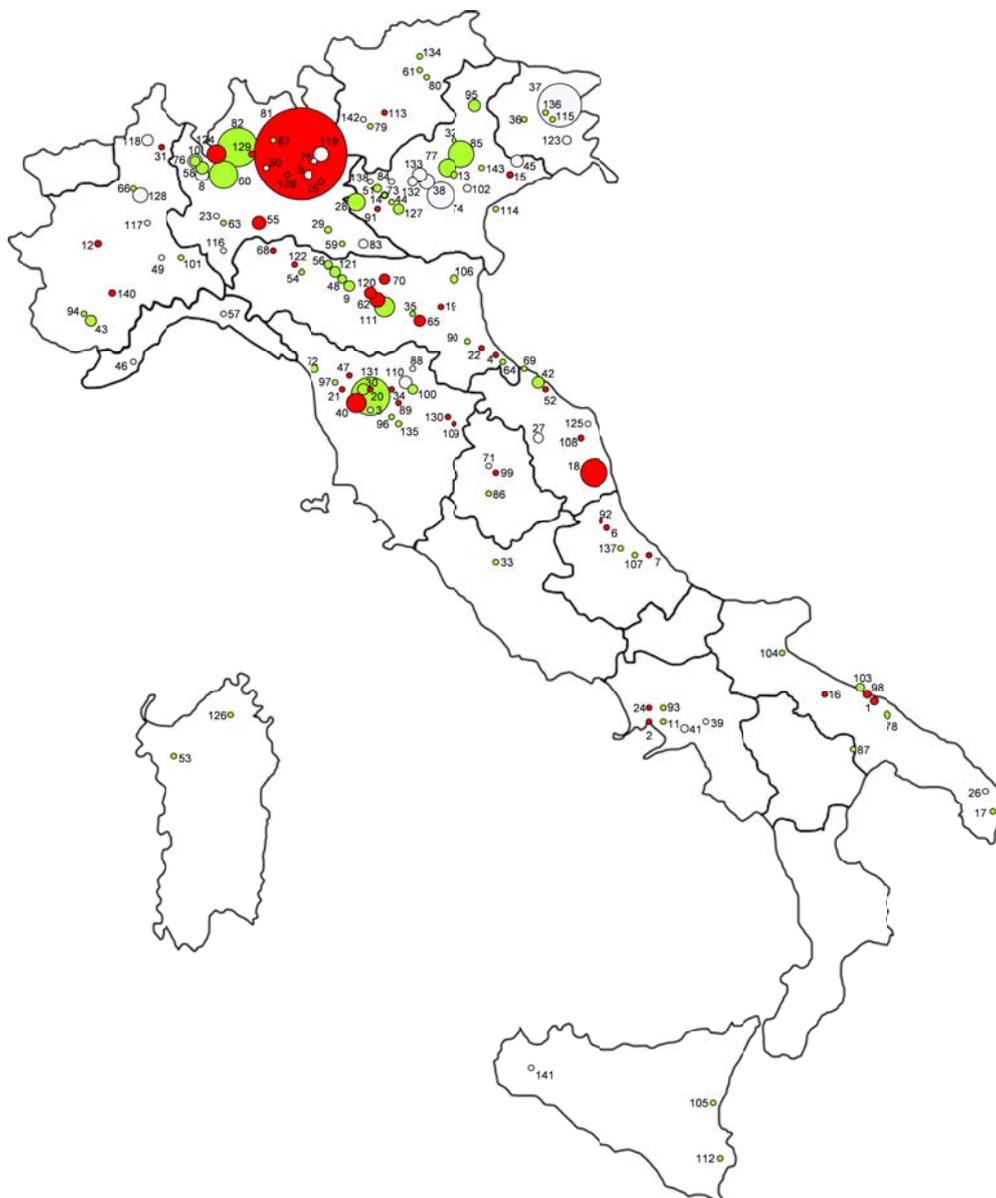
Nella tavola che segue sono indicati i distretti "tradizionali" rappresentati nelle cartine geografiche dell'Italia.

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

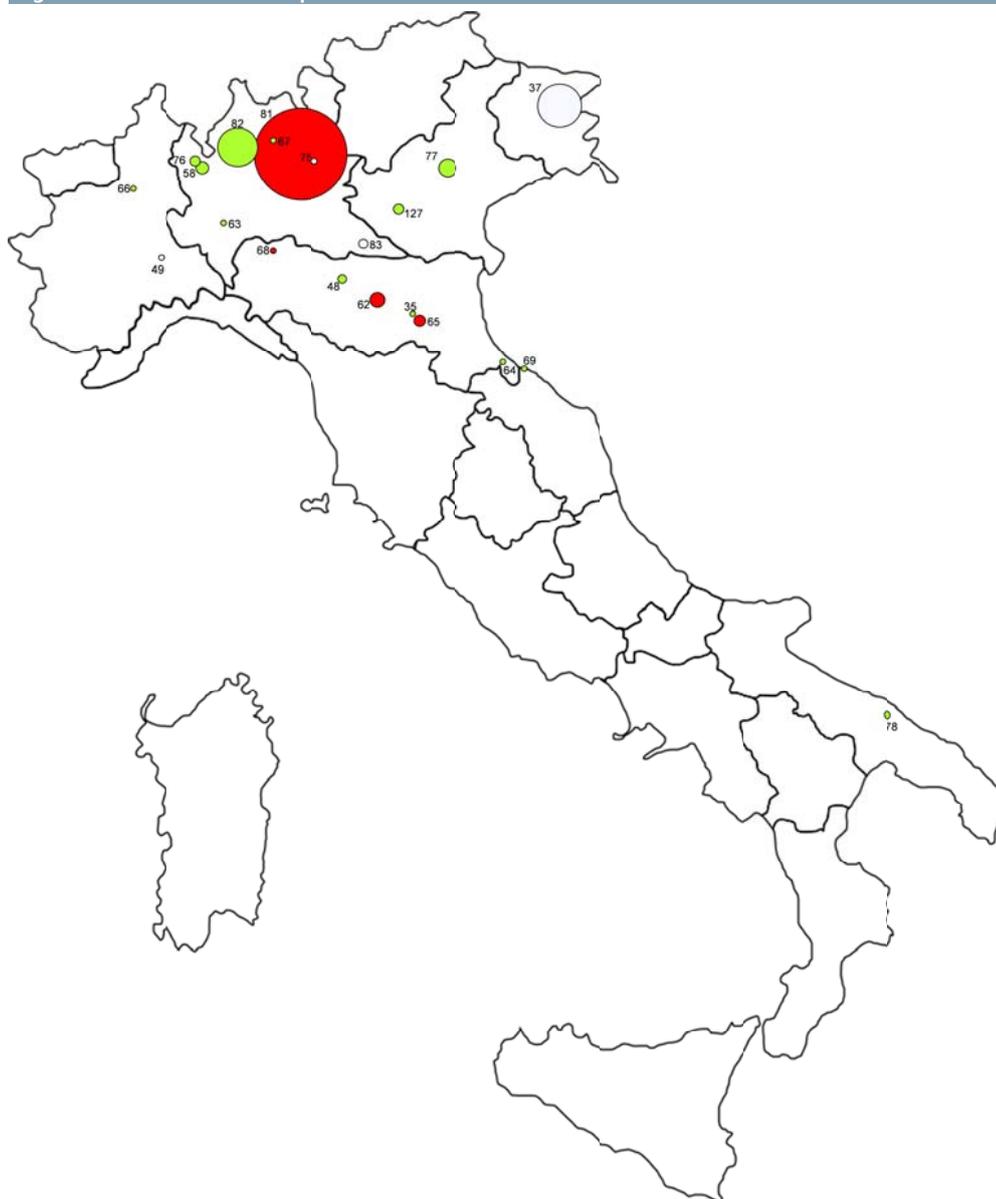
Label	Distretto	Label	Distretto
1	Abbigliamento del barese	73	Marmo e granito di Valpolicella
2	Abbigliamento del napoletano	74	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova
3	Abbigliamento di Empoli	75	Meccanica strumentale del Bresciano
4	Abbigliamento di Rimini	76	Meccanica strumentale di Varese
5	Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	77	Meccanica strumentale di Vicenza
6	Abbigliamento nord abruzzese	78	Meccatronica del barese
7	Abbigliamento sud abruzzese	79	Mele del Trentino
8	Abbigliamento-tessile gallaratese	80	Mele dell'Alto Adige
9	Alimentare di Parma	81	Metalli di Brescia
10	Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	82	Metalmecchanica di Lecco
11	Caffè e pasta napoletana	83	Metalmecchanico del basso mantovano
12	Caffè, confetterie e cioccolato torinese	84	Mobile d'arte del bassanese
13	Calzatura sportiva di Montebelluna	85	Mobile del Livenza e Quartiere del Piave
14	Calzatura veronese	86	Mobile dell'Alta Valle del Tevere
15	Calzature del Brenta	87	Mobile imbottito della Murgia
16	Calzature del nord barese	88	Mobile imbottito di Quarrata
17	Calzature di Casarano	89	Mobili di Poggibonsi-Sinalunga
18	Calzature di Fermo	90	Mobili imbottiti di Forlì
19	Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	91	Mobili in stile di Bovolone
20	Calzature di Lamporecchio	92	Mobilio abruzzese
21	Calzature di Lucca	93	Mozzarella di bufala campana
22	Calzature di San Mauro Pascoli	94	Nocciola e frutta piemontese
23	Calzature di Vigevano	95	Occhialeria di Belluno
24	Calzature napoletane	96	Olio di Firenze
25	Calzetteria di Castel Goffredo	97	Olio di Lucca
26	Calzetteria-abbigliamento del Salento	98	Olio e pasta del barese
27	Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	99	Olio umbro
28	Carni di Verona	100	Oreficeria di Arezzo
29	Carni e salumi di Cremona e Mantova	101	Oreficeria di Valenza
30	Cartario di Capannori	102	Oreficeria di Vicenza
31	Casalinghi di Omegna	103	Ortofrutta del barese
32	Ceramica artistica di Bassano del Grappa	104	Ortofrutta del foggiano
33	Ceramica di Civita Castellana	105	Ortofrutta di Catania
34	Ceramica di Sesto Fiorentino	106	Ortofrutta romagnola
35	Ciclomotori di Bologna	107	Pasta di Fara
36	Coltelli, forbici di Maniago	108	Pelletteria del Tolentino
37	Componentistica e termoelettromeccanica friulana	109	Pelletteria e calzature di Arezzo
38	Concia di Arzignano	110	Pelletteria e calzature di Firenze
39	Concia di Solofra	111	Piastrelle di Sassuolo
40	Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	112	Pomodoro di Pachino
41	Conservate di Nocera	113	Porfido di Val di Cembra
42	Cucine di Pesaro	114	Prodotti in vetro di Venezia
43	Dolci di Alba e Cuneo	115	Prosciutto San Daniele
44	Dolci e pasta veronesi	116	Riso di Pavia
45	Elettrodomestici di Inox Valley	117	Riso di Vercelli
46	Florovivaistico del ponente ligure	118	Rubineria e valvole Cusio-Valsesia
47	Florovivaistico di Pistoia	119	Rubineti, valvole e pentolame di Lumezzane
48	Food machinery di Parma	120	Salumi del modenese
49	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	121	Salumi di Parma
50	Gomma del Sebino Bergamasco	122	Salumi di Reggio Emilia
51	Grafico veronese	123	Sedie e tavoli di Manzano
52	Jeans Valley di Montefeltro	124	Seta-tessile di Como
53	Lattiero-caseario del sassarese	125	Strumenti musicali di Castelfidardo
54	Lattiero-caseario di Reggio Emilia	126	Sughero di Calangianus
55	Lattiero-caseario lombardo	127	Termomeccanica scaligera
56	Lattiero-caseario Parmense	128	Tessile di Biella
57	Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	129	Tessile e abbigliamento della Val Seriana
58	Lavorazione metalli Valle dell'Arno	130	Tessile e abbigliamento di Arezzo
59	Legno di Casalasco-Viadanese	131	Tessile e abbigliamento di Prato
60	Legno e arredamento della Brianza	132	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
61	Legno e arredamento dell'Alto Adige	133	Tessile e abbigliamento di Treviso
62	Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	134	Vini bianchi di Bolzano
63	Macchine concia della pelle di Vigevano	135	Vini del Chianti
64	Macchine legno di Rimini	136	Vini del Friuli
65	Macchine per l'imballaggio di Bologna	137	Vini del Montepulciano d'Abruzzo
66	Macchine tessili di Biella	138	Vini del veronese
67	Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	139	Vini di Franciacorta
68	Macchine utensili di Piacenza	140	Vini di Langhe, Roero e Monferrato
69	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	141	Vini e liquori della Sicilia occidentale
70	Maglieria e abbigliamento di Carpi	142	Vini rossi e bollicine di Trento
71	Maglieria e abbigliamento di Perugia	143	Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
72	Marmo di Carrara		

Fig. 3.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015: METALMECCANICA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015: SISTEMA CASA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015: SISTEMA MODA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 3.5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015: AGRO-ALIMENTARE

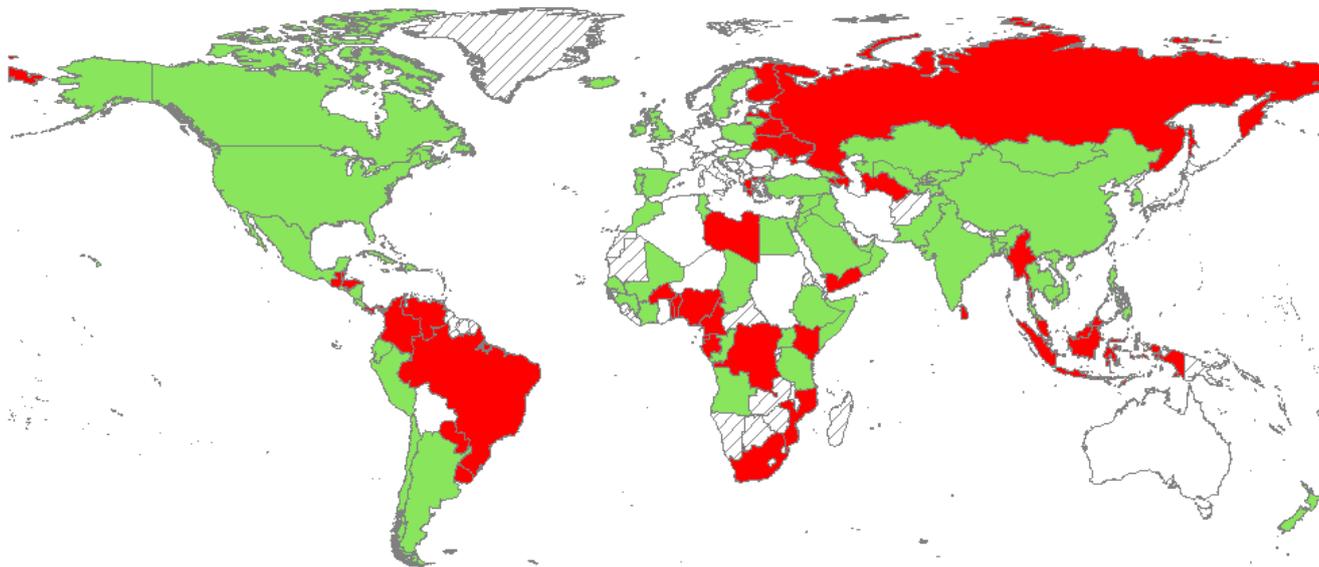


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

3.2 Il planisfero delle esportazioni

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni nei 142 sbocchi commerciali, dove i distretti nel 2014 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. Sono **ombreggiati** i paesi in cui i distretti nel 2014 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni. I paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 3.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

4. La CIG nei distretti industriali tradizionali

A cura di Ilaria Sangalli

I dati di Cassa Integrazione Guadagni¹ relativi ai primi undici mesi del 2015 mettono in luce una nuova contrazione delle ore autorizzate nei distretti industriali di matrice tradizionale: il monte ore si assesta a quota 111,8 milioni, in calo tendenziale del 32% sul corrispondente periodo 2014.

La **Cassa Straordinaria (CIGS)**², ovvero lo strumento finalizzato alla gestione delle situazioni di crisi strutturale delle imprese, incassa una contrazione tendenziale delle ore autorizzate nell'ordine del 29,2%. Ad ogni modo, la CIGS mantiene ancora un peso del 58,2% sul monte ore distrettuale complessivo. Calano anche le ore autorizzate di **Cassa Ordinaria (CIGO)**³, nell'ordine del 21%, interrompendo il trend di crescita che le aveva contraddistinte fino al periodo estivo. La CIGO è pensata per gestire particolari situazioni aziendali, dovute ad eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali, oppure situazioni temporanee di mercato. Le dinamiche di CIGO e CIGS vanno tuttavia lette con cautela, in quanto di difficile interpretazione. Da un lato, una fetta consistente del tessuto produttivo distrettuale potrebbe aver esaurito i termini di utilizzo degli strumenti, dopo i picchi raggiunti nel corso del triennio 2009-11. Nello specifico, il ricorso alla CIGS risulta limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco di un quinquennio⁴. Le integrazioni salariali ordinarie sono invece corrisposte fino a un periodo massimo di 13 settimane continuative, prorogabili trimestralmente fino a un massimo complessivo di 52 settimane (in un biennio mobile) – fatti salvi i casi in cui si verificano eventi oggettivamente non evitabili. Inoltre, il 24 settembre 2015 è entrato in vigore il decreto legislativo 148 attuativo del Jobs Act, recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali. Una delle novità più rilevanti riguarda l'imposizione di un limite massimo complessivo per lo sfruttamento delle ore di Cassa: per ciascuna unità produttiva, la somma dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale non può superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile⁵. Inoltre, nonostante il decreto preveda l'estensione degli strumenti anche agli apprendisti e alle imprese con meno di 15 dipendenti, si sottolinea come, allo stesso tempo, il requisito di anzianità di effettivo lavoro per godere degli strumenti di Cassa (90 giorni, alla data di presentazione della domanda di cassa integrazione) sia stato esteso per la prima volta anche alla Cassa Ordinaria. Ciò dovrebbe aver comportato, sulla base delle prime stime INPS, una contrazione delle richieste di ore autorizzate di Cassa Integrazione, soprattutto nel mese di novembre, ed in particolare in corrispondenza della CIGO – che al momento pesa sul monte ore complessivo distrettuale in misura pari al 33%.

¹ In questo paragrafo vengono presentati i dati di Cassa Integrazione Guadagni (monte ore autorizzate) per i distretti tradizionali. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva non consente di individuare correttamente il fenomeno. I dati CIG dei distretti sono infatti ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit. Poiché i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

² La Cassa Straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

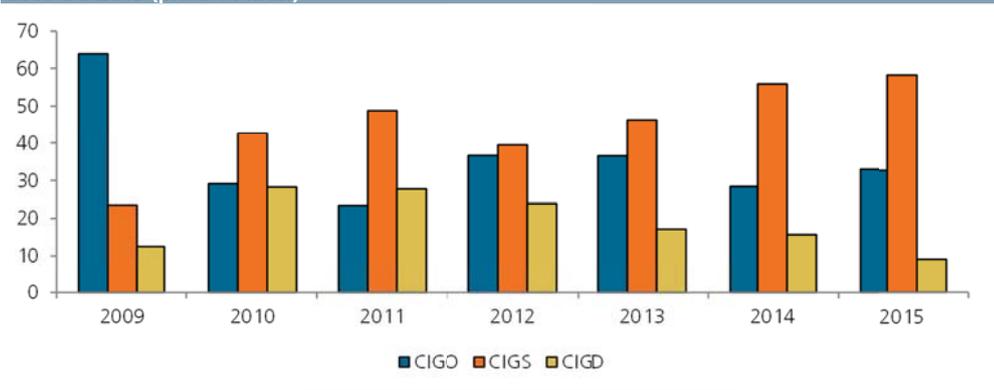
³ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

⁴ E' contemplata la possibilità di proroghe. Si veda il portale INPS per approfondimenti: www.inps.it

⁵ Ai fini del controllo del limite di utilizzo si procede nel seguente modo: si considera la prima settimana oggetto di richiesta di prestazione e, a ritroso, si valutano le 259 settimane precedenti (cosiddetto quinquennio mobile). Se in tale arco temporale saranno già state autorizzate 104 settimane (pari cioè a 24 mesi) non potrà essere riconosciuto il trattamento richiesto.

Si ricorda inoltre come nel corso del 2014 sia stato introdotto un decreto che disciplina i criteri di accesso alla **Cassa in Deroga (CIGD)**⁶, avente l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁷. In particolare, è possibile identificare nel 4 agosto 2014 la data di effettiva entrata in vigore dei nuovi criteri. Le marcate decelerazioni che si osservano in corrispondenza delle ore autorizzate CIGD nel corso del 2015, per una variazione tendenziale complessiva pari a -61,7% a livello di aggregato distrettuale, vanno pertanto lette con altrettanta cautela.

Fig. 4.1 – Cambiamento della composizione delle ore autorizzate CIG nei distretti tradizionali tra il 2009 e il 2015 (primi 11 mesi)



Nota: si considerano i settori manifatturieri ad eccezione dell'alimentare e dei settori tecnologici. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

⁶ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

⁷ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità, come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice

Nelle tavole che seguono sono riportati i primi 50 distretti tradizionali per numero di ore autorizzate di CIG negli ultimi anni. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio settoriale fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva (Ateco 2002 a due digit) non consente di individuare correttamente il fenomeno.

I dati CIG dei distretti sono ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit (cfr. tavola). Poiché i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

Per ogni distretto sono presentati i dati relativi al numero, alla composizione e all'evoluzione delle ore autorizzate di CIG ordinaria (CIGO), in deroga (CIGD) e straordinaria (CIGS).

La classificazione Ateco 2002 a due digit

- A.01: Agricoltura, caccia e relativi servizi
- A.02: Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi
- B.05: Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- CA.10: Estrazione di carbon fossile, lignite, torba
- CA.11: Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e servizi connessi, esclusa la prospezione
- CA.12: Estrazione di minerali di uranio e di torio
- CB.13: Estrazione di minerali metalliferi
- CB.14: Altre industrie estrattive
- DA.15: Industrie alimentari e delle bevande
- DA.16: Industria del tabacco
- DB.17: Industrie tessili
- DB.18: Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
- DC.19: Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature
- DD.20: Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio
- DE.21: Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta
- DE.22: Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
- DF.23: Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
- DG.24: Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
- DH.25: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- DI.26: Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- DJ.27: Metallurgia
- DJ.28: Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
- DK.29: Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
- DL.30: Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
- DL.31: Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
- DL.32: Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
- DL.33: Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici, di orologi
- DM.34: Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- DM.35: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
- DN.36: Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
- K.72: Informatica e attività connesse

Fonte: osservatorio statistico CIG, INPS

Monitor dei Distretti
Dicembre 2015

Tab. 4.1 a – La CIG nei distretti (primi 50): cumulato delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG						Composizione % CIG 2015			Var. % Gen-nov 2015 su Gen-nov 2014			
	Gen-nov 2010	Gen-nov 2011	Gen-nov 2012	Gen-nov 2013	Gen-nov 2014	Gen-nov 2015	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR	DER
Totale, di cui:	250.721.345	177.083.480	181.494.921	184.123.204	153.853.345	111.761.350	33,0	58,2	8,8	-32	-21	-29,2	-61,7
Metalli di Brescia e Lumezzane: rubinetti e pentolame	21.623.797	14.842.100	15.334.286	15.541.735	12.665.152	12.218.442	31,2	66,1	2,7	-3,5	-6,1	8,5	-71,8
Meccanica strumentale di Varese	6.055.827	2.347.755	3.311.311	3.806.053	5.397.871	5.086.271	32,3	67,2	0,4	-5,8	-3,1	-5,8	-69,1
Componentistica e termoelettromeccanica friulana e Coltelli, forbici di Maniago	5.313.350	3.480.988	3.923.472	3.788.450	5.909.981	4.719.343	18,7	78,2	3,1	-20,1	38,3	-25,7	-52,1
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	3.551.363	4.290.202	4.394.283	5.583.432	5.006.325	3.879.818	24,2	71,8	4,1	-22,5	-33,0	-15,1	-51,8
Metalmecanica di Lecco	10.469.429	5.691.370	5.462.223	7.177.109	5.829.954	3.711.911	43,8	53,7	2,5	-36,3	-24,1	-40,8	-71,1
Seta-tessile di Como	10.392.100	8.949.209	6.723.968	5.271.457	4.404.503	3.611.855	44,7	53,7	1,5	-18,0	-0,1	-25,0	-72,7
Meccanica strumentale del Bresciano	7.381.371	6.474.838	5.852.660	5.450.026	3.896.088	3.587.355	40,7	56,9	2,3	-7,9	18,6	-17,3	-57,0
Abbigliamento-tessile gallaratese	8.256.355	7.027.801	8.242.550	5.917.004	4.977.988	3.574.547	79,3	19,1	1,5	-28,2	8,2	-66,6	-82,2
Calzature di Fermo e Pelletteria del Tolentino	6.008.781	3.147.777	3.638.620	4.351.758	4.023.774	3.285.896	13,9	22,0	64,1	-18,3	-34,5	-10,1	-16,5
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	7.148.610	6.139.974	6.557.335	6.063.673	3.595.036	3.279.363	33,0	63,2	3,8	-8,8	27,0	-7,9	-74,6
Mobile imbottito della Murgia	5.869.446	4.936.165	3.671.521	4.484.820	4.073.803	2.829.235	4,7	94,7	0,7	-30,6	-71,3	-24,8	-65,0
Legno e arredamento della Brianza	3.989.966	3.457.520	3.863.088	5.385.053	4.326.815	2.769.164	33,7	59,8	6,4	-36,0	-27,6	-35,5	-61,8
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	10.044.460	4.642.485	3.457.066	4.625.166	3.201.345	2.605.855	80,6	14,6	4,8	-18,6	10,3	-62,8	-54,9
Piastrelle di Sassuolo	5.878.059	3.901.830	3.605.490	3.499.004	3.643.444	2.361.545	10,5	70,6	18,9	-35,2	-2,9	11,4	-76,4
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	2.598.181	2.374.105	3.578.356	3.531.354	3.111.292	2.169.541	46,8	51,2	2,0	-30,3	-42,1	-14,5	-25,4
Elettrodomestici di Inox Valley	4.346.781	3.222.749	2.787.219	2.758.316	4.026.739	2.056.637	11,6	86,9	1,6	-48,9	-10,9	-50,4	-79,2
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	6.032.805	3.055.354	3.876.794	3.312.975	3.196.598	2.052.181	33,9	49,3	16,9	-35,8	95,7	-49,3	-59,2
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	4.365.379	2.290.036	4.427.186	4.308.040	3.375.412	1.969.502	60,7	36,5	2,9	-41,7	-24,6	-56,5	-60,0
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	3.378.179	2.704.997	3.228.751	5.656.395	3.539.006	1.827.456	33,1	63,1	3,8	-48,4	-37,6	-35,6	-91,0
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	5.147.697	1.936.999	2.962.516	3.363.850	2.780.720	1.801.430	48,8	44,7	6,5	-35,2	-10,8	-38,3	-76,2
Sedie e tavoli di Manzano	722.736	1.253.568	1.488.897	755.443	1.486.176	1.624.851	2,7	93,3	4,0	9,3	-37,1	23,3	-65,1
Tessile e abbigliamento di Treviso	3.272.682	2.110.025	1.670.312	2.045.515	1.176.006	1.589.330	5,9	87,8	6,3	35,1	-15,7	87,6	-68,8
Abbigliamento e calzature della bassa bresciana	5.266.958	5.601.426	5.350.020	4.216.258	3.198.243	1.574.827	51,9	35,7	12,4	-50,8	-11,8	-66,7	-66,6
Tessile di Biella	5.495.390	3.184.655	3.535.363	2.620.648	2.368.000	1.466.287	35,2	60,5	4,3	-38,1	-32,1	-41,2	-37,2
Meccatronica del barese	5.136.060	3.321.015	2.591.452	5.429.799	1.756.802	1.442.557	68,6	28,7	2,7	-17,9	51,7	-60,9	-13,6
Abbigliamento di Rimini	705.304	1.590.869	2.043.070	411.885	292.413	1.251.108	1,0	97,6	1,4	327,9	-64,1	438,4 ^(*)	-43,6

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulato 2015. (*) I dati relativi ad alcuni distretti possono essere soggetti a forte volatilità, per via dei bassi livelli di partenza. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

Tab. 4.1 b – La CIG nei distretti (primi 50): cumulato delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG						Composizione % CIG Gen-nov 2015			Var. % Gen-nov 2015 su Gen-nov 2014			
	Gen-nov 2010	Gen-nov 2011	Gen-nov 2012	Gen-nov 2013	Gen-nov 2014	Gen-nov 2015	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR	DER
Calzetteria di Castel Goffredo	1.048.345	1.391.059	828.474	824.803	936.381	1.179.981	21,6	70,0	8,5	26,0	79,1	54,9	-61,7
Strumenti musicali di Castelfidardo	815.392	765.161	1.248.411	1.674.562	1.639.471	1.155.425	22,1	59,1	18,8	-29,5	-57,4	-12,3	-17,1
Termomeccanica scaligera	4.947.262	1.685.614	2.739.223	3.089.476	2.249.812	1.147.039	17,9	75,7	6,4	-49,0	-71,5	-35,8	-58,5
Macchine per l'imballaggio di Bologna	3.086.605	1.380.267	1.282.830	1.513.331	1.191.306	1.106.332	31,5	65,1	3,4	-7,1	-39,3	62,7	-78,7
Macchine legno di Rimini	1.231.245	1.045.355	1.085.848	1.214.869	1.270.131	1.105.282	1,1	96,2	2,8	-13,0	-38,3	-8,9	-63,5
Cucine di Pesaro	1.926.579	1.314.215	2.128.885	2.263.325	2.570.863	1.086.772	27,2	35,0	37,8	-57,7	-8,6	-75,9	-38,6
Tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	4.321.657	2.421.597	1.897.831	2.371.198	1.711.310	1.027.146	13,9	67,8	18,3	-40,0	-33,8	-39,9	-44,1
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	1.401.031	1.988.063	1.199.609	1.139.918	1.030.057	1.018.479	18,3	79,6	2,2	-1,1	-74,2	182,0	3,6
Ceramica di Civita Castellana	2.869.143	2.510.686	2.857.997	2.337.243	1.490.260	858.753	65,3	23,7	11,1	-42,4	-1,8	-72,5	-47,6
Meccanica strumentale di Vicenza	2.730.492	1.860.173	1.393.647	1.497.594	1.265.989	837.096	13,4	83,9	2,6	-33,9	-67,9	-19,4	-49,7
Marmo e granito di Valpolicella	1.065.977	774.944	276.215	674.453	819.031	814.415	9,2	85,5	5,2	-0,6	-56,5	17,2	-18,2
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.942.694	1.111.848	1.622.851	2.196.562	1.242.547	771.838	16,6	77,4	5,9	-37,9	-34,3	-36,7	-55,6
Oreficeria di Arezzo	1.477.933	2.116.172	1.715.625	1.086.081	797.699	765.897	14,5	73,3	12,3	-4,0	-17,1	83,0	-73,7
Mobile d'arte del bassanese e Oreficeria di Vicenza	3.018.067	2.074.537	2.080.049	1.702.930	1.096.380	731.836	17,1	55,4	27,5	-33,2	2,3	-36,3	-40,4
Macchine concia della pelle di Vigevano	1.460.278	791.959	946.346	1.038.896	817.551	707.226	61,8	37,3	0,9	-13,5	2,7	-18,3	-91,2
Maglieria e abbigliamento di Carpi	2.426.545	1.474.063	1.567.701	1.683.807	1.068.208	688.477	15,5	55,7	28,8	-35,5	11,5	28,7	-70,6
Metalmecanico del basso mantovano	1.740.818	1.235.553	928.055	1.057.269	1.062.216	673.890	25,0	57,5	17,5	-36,6	-29,4	-20,3	-65,1
Gomma del Sebino Bergamasco	1.786.838	755.018	1.632.859	1.407.092	1.290.651	653.887	58,0	38,6	3,4	-49,3	-19,5	-66,4	-67,4
Prodotti in vetro di Venezia	590.691	892.023	1.131.710	1.284.165	1.108.433	640.563	33,6	60,6	5,8	-42,2	-17,3	-49,0	-57,5
Maglieria e abbigliamento di Perugia	2.366.610	1.896.745	2.261.821	1.151.969	625.887	636.224	42,9	16,5	40,5	1,7	4,4	-4,9	1,7
Mobili in stile di Bovolone	1.408.941	1.076.246	739.174	898.507	594.114	628.004	25,8	50,5	23,7	5,7	23,9	32,7	-33,6
Ceramica di Sesto Fiorentino	782.928	677.852	441.179	1.633.010	1.316.153	612.263	29,5	64,0	6,5	-53,5	89,1	-65,8	-48,1
Tessile e abbigliamento di Prato	4.057.924	2.499.790	2.302.993	2.129.417	1.523.892	607.920	36,5	44,1	19,4	-60,1	-16,8	-47,0	-84,3
Casalingshi di Omegna	1.255.656	1.031.974	928.264	650.572	678.458	605.449	66,5	25,0	8,5	-10,8	-8,5	-18,3	-2,9

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulato 2015. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

5. Il Cruscotto dei distretti “tradizionali”

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei distretti qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra della classificazione Ateco 2007). I vari distretti sono stati suddivisi in base alla loro localizzazione geografica: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei distretti è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2014, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un distretto in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte I)								
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)	
				2014	Gen.-Set.'15 (a)	Lug.-Set.'15 (a)		
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Abbigliamento	166	3,2	11,4	12,6	1,2	
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Maglieria esterna	102	-2,7	-6,2	-13,1	0,7	
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Calzature	150	4,6	-8,6	-9,7	1,1	
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Tessuti in cotone	244	6,2	2,6	4,1	2,5	
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Abbigliamento	261	8,5	-1,9	0,6	2,6	
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Maglieria esterna	45	-2,6	-7,9	-8,8	0,5	
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	Varese	Artic. in gomma e materie plast.	754	0,8	4,1	3,6	7,6	
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	Torino	Altri prodotti alimentari	364	11,9	2,3	-7,1	1,8	
Calzature di Vigevano	Pavia	Calzature	108	6,8	-3,6	3,1	2,6	
Calzetteria di Castel Goffredo	Mantova	Calzetteria	514	8,8	-11,8	-13,3	9,4	
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Cremona	Carni e salumi	47	-3,1	-6,7	1,8	1,3	
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Mantova	Carni e salumi	128	6,2	3,9	7,7	2,4	
Casalinghi di Omegna	Verbano-Cusio-Ossola	Casalinghi	56	-5,1	-0,1	-5,3	9,5	
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Prodotti da forno e farinacei	123	-0,4	10,8	-2,2	1,8	
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Altri prodotti alimentari	792	5,0	8,1	8,9	11,3	
Florovivaistico del ponente ligure	Imperia	Colture agricole non permanenti	43	-12,4	19,4	1,8	10,2	
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Colture agricole non permanenti	2	-28,3	7,0	-18,9	0,1	
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Riproduzione delle piante	59	-9,4	-2,3	-4,9	4,0	
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	Alessandria	Frigoriferi industriali	240	-8,6	1,5	0,4	4,7	
Gomma del Sebino Bergamasco	Bergamo	Gomma	430	9,8	1,9	2,1	3,1	
Lattiero-caseario lombardo	Mantova	Formaggi	220	9,5	-3,9	-10,2	4,0	
Lattiero-caseario lombardo	Cremona	Formaggi	155	9,7	0,1	-12,8	4,3	
Lattiero-caseario lombardo	Brescia	Formaggi	151	6,0	-11,3	-14,6	1,1	
Lattiero-caseario lombardo	Bergamo	Formaggi	114	-4,0	-2,3	-3,5	0,8	
Lattiero-caseario lombardo	Pavia	Formaggi	198	8,6	-0,7	0,8	4,8	
Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	Genova	Lavor. Ardesia	6	4,5	-0,4	-2,8	0,1	
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Carpenteria metallica	16	-46,8	9,4	20,3	0,2	
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Prodotti in metallo	135	11,5	-5,7	32,3	1,4	
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Coltelleria, posateria, pentole	317	-4,9	1,6	6,0	3,2	
Legno di Casalasco-Viadanese	Cremona	Legno	28	11,9	7,7	13,4	0,8	
Legno di Casalasco-Viadanese	Mantova	Legno	59	6,4	10,2	17,1	1,1	
Legno e arredamento della Brianza	Como	Mobili camera e soggiorno	630	9,1	10,2	9,2	11,6	
Legno e arredamento della Brianza	Milano	Mobili camera e soggiorno	1.139	4,1	8,9	22,4	2,5	
Macchine concia della pelle di Vigevano	Pavia	Macchine concia/pelle	214	-20,8	4,9	13,7	5,2	
Macchine tessili di Biella	Biella	Macchine tessile	86	-6,6	26,4	44,6	5,4	
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	Bergamo	Macchine tessili e per mat.plast.	785	4,7	2,9	6,5	5,7	
Meccanica strumentale del bresciano	Brescia	Macchine tessili e per mat.plast.	904	5,4	5,4	-0,6	6,4	
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine utensili	221	-2,6	-7,7	22,1	2,2	
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine tessili e per mat.plast.	681	6,2	16,6	14,1	6,9	

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Set.'15 (a)	Lug.-Set.'15 (a)	
Metalli di Brescia	Brescia	Siderurgia	1.225	-2,4	-12,9	-15,8	8,7
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. a freddo acciaio	194	23,6	7,0	-1,2	1,4
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. metalli non ferrosi	1.420	10,1	0,8	-1,2	10,1
Metalli di Brescia	Brescia	Fonderie	11	-25,6	-11,1	-10,4	0,1
Metalli di Brescia	Brescia	Carpenteria metallica	77	-7,0	10,7	-23,1	0,5
Metalli di Brescia	Brescia	Prodotti in metallo	363	0,4	11,1	9,7	2,6
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	247	-4,5	-9,4	-15,4	6,7
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Lavor. a freddo dell'acciaio	291	0,2	-5,8	-12,4	7,9
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Carpenteria metallica	14	-24,8	39,8	44,6	0,4
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Prodotti in metallo	197	7,4	28,1	16,4	5,3
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Viterie e bullonerie; Posateria e pentolame	446	5,5	0,6	-1,9	12,0
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Meccanica	935	-3,6	20,6	35,7	25,2
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Carpenteria metallica	16	33,7	-42,9	-29,2	0,3
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Organi di trasmissione	203	-0,5	1,3	3,7	3,7
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Impianti sollevam. e trasporto	520	1,9	-2,4	8,2	9,5
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Macchine agricole	85	1,2	-3,4	-1,4	1,6
Nocciola e frutta piemontese	Cuneo	Colture permanenti	330	11,4	8,2	8,4	4,7
Oreficeria di Valenza	Alessandria	Orafo	1.287	27,8	43,2	26,2	25,2
Riso di Pavia	Pavia	Riso	209	4,5	5,7	-1,5	5,1
Riso di Vercelli	Vercelli	Riso	167	9,2	5,3	3,8	9,1
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Novara	Rubinetteria e valvolame	900	4,1	-0,7	-0,2	20,2
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Verbanco-Cusio-Ossola	Rubinetteria e valvolame	37	-24,9	20,5	54,5	6,3
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Vercelli	Rubinetteria e valvolame	271	2,2	1,8	6,2	14,7
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Coltelleria, posateria, pentole	1.202	0,3	1,3	4,3	8,6
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Rubinetteria	1.915	6,6	4,0	2,2	13,6
Seta-tessile di Como	Como	Tessuti in seta	653	-0,2	2,1	4,6	12,1
Seta-tessile di Como	Como	Abbigliamento	519	22,6	-13,9	-15,1	9,6
Tessile di Biella	Biella	Filati in lana	337	1,9	0,3	-10,5	21,3
Tessile di Biella	Biella	Tessuti lana	486	7,6	9,6	7,9	30,7
Tessile di Biella	Biella	Abbigliamento	183	2,7	5,0	7,8	11,6
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Filati in cotone	124	6,8	-13,1	-6,5	0,9
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Tessuti in cotone	187	2,4	4,3	-5,5	1,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Abbigliamento	201	3,9	-5,1	-6,0	1,5
Vini di Franciacorta	Brescia	Spumanti	142	-6,7	-24,2	-13,1	1,0
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Alessandria	Vino	182	4,6	-6,0	-14,9	3,6
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Asti	Vino	238	-5,1	5,6	-3,9	16,2
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Cuneo	Vino	819	3,2	-1,3	-7,1	11,7

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte I)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Set.'15 (a)	Lug.-Set.'15 (a)	
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Abbigliamento	512	-3,5	-9,5	-8,6	26,9
Alimentare di Parma	Parma	Prodotti da forno e farinacei	336	0,3	11,6	8,9	5,8
Alimentare di Parma	Parma	Altri prodotti alimentari	284	19,0	14,8	28,3	4,9
Calzatura sportiva di Montebelluna	Treviso	Calzature sportive	886	6,2	6,4	5,4	7,8
Calzatura veronese	Verona	Calzature	427	12,6	-1,0	6,0	4,5
Calzature del Brenta	Padova	Calzature	347	0,0	-8,1	-5,7	4,1
Calzature del Brenta	Venezia	Calzature	424	4,2	-4,9	-12,4	10,6
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	Ravenna	Calzature	28	-11,7	-9,8	-11,3	0,8
Calzature di San Mauro Pascoli	Forli-Cesena	Calzature	322	11,8	-6,3	-14,0	10,7
Carni di Verona	Verona	Carni e salumi	345	15,4	20,9	23,4	3,6
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	Vicenza	Ceramica artistica	44	-3,5	0,5	5,4	0,3
Ciclomotori di Bologna	Bologna	Ciclomotori	444	1,5	7,1	7,1	3,7
Coltelli, forbici di Maniago	Pordenone	Coltelli e forbici	95	-6,7	9,2	10,6	2,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Pordenone	Componentistica e termoelettromeccanica	1.323	1,2	-1,7	6,7	37,5
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Udine	Componentistica e termoelettromeccanica	1.840	9,6	-2,8	3,1	36,4
Concia di Arzignano	Vicenza	Concia	2.153	6,5	8,5	4,3	13,3
Dolci e pasta veronesi	Verona	Prodotti da forno e farinacei	160	5,9	17,2	16,3	1,7
Dolci e pasta veronesi	Verona	Altri prodotti alimentari	157	-15,1	49,2	53,4	1,6
Elettrodomestici di Inox valley	Pordenone	Elettrodomestici	354	-8,8	-6,0	-3,8	10,1
Elettrodomestici di Inox valley	Treviso	Elettrodomestici	975	12,8	7,1	5,5	8,6
Food machinery di Parma	Parma	Macchine per ind. alimentare	446	11,5	8,9	13,7	7,7
Grafico veronese	Verona	Grafico	66	-14,7	18,4	28,0	0,7
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Formaggi	224	0,4	0,7	6,8	2,5
Lattiero-caseario Parmense	Parma	Parmigiano	221	6,2	-7,3	8,3	3,8
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Taglio e piallatura del legno	24	-4,9	11,7	17,9	0,6
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Prodotti in legno	101	-2,6	11,2	28,2	2,5
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Mobili	89	-8,0	27,5	34,6	2,2
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Modena	Macchine agricole	106	-1,1	-18,1	-12,4	0,9
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Reggio-Emilia	Macchine agricole	458	-5,2	-8,5	-8,3	5,1
Macchine legno di Rimini	Rimini	Macchine legno	242	8,8	19,7	30,6	12,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	Bologna	Macchine per l'imballaggio	2.475	5,0	-8,0	-11,4	20,7
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Macchine utensili	120	28,9	-15,8	-15,3	3,2
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Abbigliamento	469	-5,0	-7,2	-13,3	4,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Maglieria esterna	144	-2,3	-4,6	-8,0	1,3
Marmo e granito di Valpolicella	Verona	Marmo e granito	390	-0,1	12,0	14,0	4,1
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Padova	Manuf. plastica per consumo	379	5,9	1,1	4,4	4,5
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Treviso	Manuf. plastica per consumo	417	7,1	0,9	0,9	3,7
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Vicenza	Manuf. plastica per consumo	505	9,0	1,4	2,8	3,1
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macchine utensili e per il legno	352	-1,5	11,6	19,4	2,2
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macch. ind.alimentare, sist.moda, mat.plast.	1.005	9,8	7,9	6,2	6,2

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Set.'15 (a)	Lug.-Set.'15 (a)	
Mele del Trentino	Trento	Colture permanenti	71	0,1	47,5	97,1	2,2
Mele dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Colture permanenti	517	-2,8	11,8	22,2	13,1
Mobile d'arte del bassanese	Vicenza	Mobile d'arte	334	-3,9	8,8	3,1	2,1
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Pordenone	Mobili camera e soggiorno	642	9,7	8,2	2,3	18,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Treviso	Mobili camera e soggiorno	1.529	5,5	7,1	8,9	13,5
Mobili imbottiti di Forlì	Forlì-Cesena	Mobili imbottiti	175	11,1	2,5	10,1	5,9
Mobili in stile di Bovolone	Verona	Mobili in stile	106	-5,2	-7,6	-5,9	1,1
Occhialeria di Belluno	Belluno	Occhialeria	2.445	11,4	13,2	10,0	72,4
Oreficeria di Vicenza	Vicenza	Oreficeria	1.419	-0,1	5,4	-3,3	8,8
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Colture permanenti	120	3,1	1,2	16,3	4,9
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture agricole non permanenti	105	3,0	-4,6	-11,1	3,5
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture permanenti	131	-4,2	1,7	19,7	4,4
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Colture permanenti	141	-9,7	1,0	14,4	3,8
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Piastrelle	1.929	7,6	8,5	9,5	17,0
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Piastrelle	919	8,2	4,9	7,4	10,2
Porfido di Val di Cembra	Trento	Porfido	37	-5,4	-14,8	-11,3	1,1
Prosciutto San Daniele	Udine	Prosciutto	27	-2,9	29,2	31,3	0,5
Salumi del modenese	Modena	Prosciutto	628	1,3	-1,0	-8,9	5,5
Salumi di Parma	Parma	Prosciutto	288	-0,3	9,7	12,0	5,0
Salumi di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Prosciutto	133	2,8	-7,5	-17,1	1,5
Sedie e tavoli di Manzano	Udine	Sedie e tavoli	452	0,8	1,5	0,0	8,9
Termomeccanica scaligera	Verona	Termosifoni, caldaie	147	-34,8	-8,0	37,6	1,5
Termomeccanica scaligera	Verona	Scalda acqua elettrici	154	-0,9	-9,0	-19,9	1,6
Termomeccanica scaligera	Verona	Fornaci, bruciatori	919	4,8	13,0	11,7	9,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Filati in lana	95	0,5	-15,6	-11,9	0,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Tessuti in lana	182	0,5	20,4	30,0	1,1
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Abbigliamento	1.109	3,8	1,9	-3,1	6,9
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Maglieria esterna	132	0,9	4,1	-6,7	0,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Tessuti in cotone	118	1,6	-8,9	-3,8	1,0
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Abbigliamento	878	44,6	-2,7	2,1	7,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Maglieria esterna	185	65,6	0,8	-0,4	1,6
Prodotti in vetro di Venezia	Venezia	Vetro artistico	97	-3,5	8,5	10,7	2,4
Vini bianchi di Bolzano	Bolzano-Bozen	Vino	155	0,8	7,3	11,6	3,9
Vini del Friuli	Gorizia	Vino	22	7,3	3,7	-1,8	1,5
Vini del Friuli	Trieste	Vino	6	53,3	64,1	38,0	0,3
Vini del Friuli	Udine	Vino	45	8,4	8,4	6,4	0,9
Vini del veronese	Verona	Vino	883	1,6	1,9	-1,6	9,2
Vini rossi e bollicine di Trento	Trento	Vino	377	4,2	-2,4	-4,0	11,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	Treviso	Vino	464	7,0	21,3	21,0	4,1

Cruscotto dei distretti (Centro)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Set.'15 (a)	Lug.-Set.'15 (a)	
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Abbigliamento	1.036	4,6	3,1	0,5	10,4
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Maglieria esterna	140	5,7	-2,6	-7,9	1,4
Calzature di Fermo	Ascoli Piceno	Calzature	1.104	-4,7	-2,0	-7,6	23,8
Calzature di Fermo	Macerata	Calzature	416	-2,8	-5,5	-8,9	24,3
Calzature di Lamporecchio	Pistoia	Calzature	130	7,7	-4,1	-5,7	10,5
Calzature di Lucca	Lucca	Calzature	251	0,2	-2,3	-5,6	7,3
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	Ancona	Cappe aspiranti ed elettrod.	736	6,5	-1,9	-2,7	18,6
Cartario di Capannori	Lucca	Carta per imball. e uso domest.	485	6,2	23,1	20,9	14,1
Ceramica di Civita Castellana	Viterbo	Ceramica	83	7,1	3,0	6,2	22,5
Ceramica di Sesto Fiorentino	Firenze	Ceramica	27	7,0	3,5	-10,4	0,3
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Concia	720	3,7	-3,7	-0,4	27,1
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Calzature	226	-29,5	-13,9	-17,5	8,5
Cucine di Pesaro	Pesaro E Urbino	Cucine	297	-6,0	8,3	13,7	13,9
Florovivaistico Pistoia	Pistoia	Riproduzione delle piante	207	-2,0	-2,2	-6,3	16,6
Jeans valley di Montefeltro	Pesaro E Urbino	Jeans	147	2,2	-5,1	-8,4	6,9
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	Pesaro E Urbino	Macchine utensili e per il legno	337	12,2	16,9	10,5	15,8
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Abbigliamento	264	4,5	4,4	-15,7	10,7
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Maglieria esterna	106	-3,4	20,2	32,1	4,3
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Marmo	339	3,0	12,6	16,8	15,0
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Estrazione marmo	158	3,2	7,9	24,9	7,0
Marmo di Carrara	Lucca	Marmo	129	-4,4	10,7	13,4	3,7
Marmo di Carrara	Lucca	Estrazione marmo	28	0,0	-7,7	7,7	0,8
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	Perugia	Mobile	62	-0,2	5,8	21,6	2,5
Mobile imbottito di Quarrata	Pistoia	Mobili imbottiti	106	-6,8	-7,1	-1,3	8,5
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	Siena	Cucine	37	12,2	-3,3	-26,7	3,0
Olio di Firenze	Firenze	Olio	203	-8,5	17,7	70,1	2,0
Olio di Lucca	Lucca	Olio	198	-0,4	23,1	36,1	5,8
Olio umbro	Perugia	Olio	185	6,4	-11,0	-21,8	7,5
Oreficeria di Arezzo	Arezzo	Oreficeria	1.867	-10,7	-1,4	5,2	28,8
Pelletteria del Tolentino	Ascoli Piceno	Pelletteria	243	8,4	4,7	-4,7	5,2
Pelletteria del Tolentino	Macerata	Pelletteria	214	-1,4	-20,5	-28,0	12,5
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Articoli in pelle	612	15,6	1,7	-16,8	9,4
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Calzature	153	21,2	30,6	20,8	2,4
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Pelletteria e concia	2.058	9,1	4,0	1,0	20,7
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Calzature	1.046	17,6	6,0	1,9	10,5
Strumenti musicali di Castelfidardo	Ancona	Strumenti musicali	30	5,8	4,0	-9,5	0,8
Strumenti musicali di Castelfidardo	Macerata	Strumenti musicali	13	5,4	30,2	32,7	0,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Tessuti	46	13,6	-16,3	-35,4	0,7
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Abbigliamento	245	11,0	6,3	-3,7	3,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Maglieria esterna	34	12,9	9,4	-6,6	0,5
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Filati in lana	199	5,9	-6,9	3,8	8,7
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Tessuti in lana	696	3,9	-1,0	-2,6	30,3
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Abbigliamento	453	12,4	8,8	17,1	19,7
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Maglieria esterna	177	19,7	11,0	3,6	7,7
Vini del Chianti	Firenze	Vino	277	13,0	34,6	17,0	2,8
Vini del Chianti	Siena	Vino	270	-1,4	18,1	16,8	21,6

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

Cruscotto dei distretti (Sud)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Set.'15 (a)	Lug.-Set.'15 (a)	
Abbigliamento del barese	Bari	Abbigl. e biancheria intima	132	8,3	-6,2	-9,7	3,0
Abbigliamento del napoletano	Napoli	Abbigliamento	343	2,9	0,3	-8,8	6,9
Abbigliamento nord abruzzese	Teramo	Abbigliamento	76	10,8	-16,4	-19,7	6,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Abbigliamento	14	19,4	-10,2	-27,5	0,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Maglieria esterna	1	-78,0	62,9	99,5	0,0
Abbigliamento sud abruzzese	Pescara	Abbigliamento	32	-69,8	-6,3	-3,7	6,5
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Prodotti da forno e farinacei	237	6,8	28,9	20,0	4,8
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Altri prodotti alimentari	114	-1,9	18,1	14,3	2,3
Calzature del nord barese	Bari	Calzature classiche e sportive	234	10,9	-11,5	-11,8	5,3
Calzature di Casarano	Lecce	Calzature	26	58,7	91,4	31,3	6,0
Calzature napoletane	Caserta	Calzature	88	-4,2	4,8	2,2	8,3
Calzature napoletane	Napoli	Calzature	180	5,6	-16,4	-25,3	3,6
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Abbigliamento	34	-4,6	-7,7	-13,4	7,9
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Maglieria esterna	11	28,5	-1,4	32,2	2,5
Concia di Solofra	Avellino	Concia	130	-10,7	2,1	2,8	13,3
Conserve di Nocera	Salerno	Conserve	937	0,6	5,5	-1,9	42,4
Lattiero-caseario del sassarese	Sassari	Pecorino	62	4,5	37,6	87,9	35,0
Meccatronica del barese	Bari	Elettronica	49	62,2	67,1	74,8	1,1
Meccatronica del barese	Bari	Elettrotecnica	55	1,7	36,0	44,5	1,2
Meccatronica del barese	Bari	Meccanica	508	14,6	-0,9	9,2	11,4
Meccatronica del barese	Bari	Automotive	478	-12,5	6,3	14,8	10,7
Meccatronica del barese	Bari	Costruzione di locomotive e materiale rotabile	2	172,9	35,4	-87,5	0,1
Mobile imbottito della Murgia	Bari	Mobili imbottiti	344	3,1	12,1	8,2	7,7
Mobile imbottito della Murgia	Matera	Mobili imbottiti	58	3,2	-4,6	7,5	22,5
Mobilio abruzzese	Pescara	Mobili per ufficio	10	-6,4	-35,2	-19,5	2,1
Mobilio abruzzese	Teramo	Mobili per ufficio	93	6,0	9,5	-9,9	7,7
Mozzarella di bufala campana	Caserta	Mozzarella	83	-40,2	-20,2	1,4	7,9
Mozzarella di bufala campana	Napoli	Mozzarella	27	-21,3	417,2	445,9	0,5
Olio e pasta del barese	Bari	Olio	114	3,8	-10,3	-22,2	2,6
Olio e pasta del barese	Bari	Prodotti da forno e farinacei	112	2,9	6,5	6,4	2,5
Ortofrutta del barese	Bari	Culture agricole non permanenti	183	16,8	102,4	133,2	4,1
Ortofrutta del barese	Bari	Culture permanenti	343	-14,9	16,5	16,4	7,7
Ortofrutta del foggiano	Foggia	Culture agricole non permanenti	36	-21,5	45,3	38,7	4,8
Ortofrutta di Catania	Catania	Culture permanenti	128	2,9	14,7	13,7	12,2
Pasta di Fara	Chieti	Prodotti da forno e farinacei	121	-1,3	18,1	25,3	2,5
Pomodoro di Pachino	Ragusa	Culture agricole non permanenti	120	8,9	5,0	9,5	38,8
Pomodoro di Pachino	Siracusa	Culture agricole non permanenti	10	-4,8	-1,4	-17,4	0,1
Sughero di Calangianus	Sassari	Sughero	24	-5,1	6,8	25,2	13,3
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Chieti	Vino	92	6,4	8,6	7,3	1,9
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Pescara	Vino	31	15,2	11,1	15,6	6,3
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Agrigento	Vino	26	-12,1	1,3	3,0	19,4
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Palermo	Vino	24	9,2	-7,4	-16,3	8,9
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Trapani	Vino	38	-15,4	10,0	14,8	16,6

Approfondimento

Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio⁸

A cura di Cristina De Michele

Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio si estende nel territorio compreso tra la Piana di Lucca e l'area di Lamporecchio (provincia di Pistoia). Nel secondo dopoguerra le aziende calzaturiere locali si sono sviluppate come realtà a ciclo integrato, in grado di provvedere a tutte le fasi di lavorazione necessarie per la produzione di calzature. Nel corso degli anni la standardizzazione, le economie di scala, ma soprattutto l'esigenza di specializzazione, hanno determinato un modello di sviluppo basato sull'articolazione di un **sistema integrato di imprese specializzate**, anziché sulla crescita dimensionale delle imprese preesistenti. Sono quindi sorte numerose piccole imprese di fase e il calzaturificio ha assunto il ruolo di attore-chiave che sovrintende all'intero ciclo produttivo.

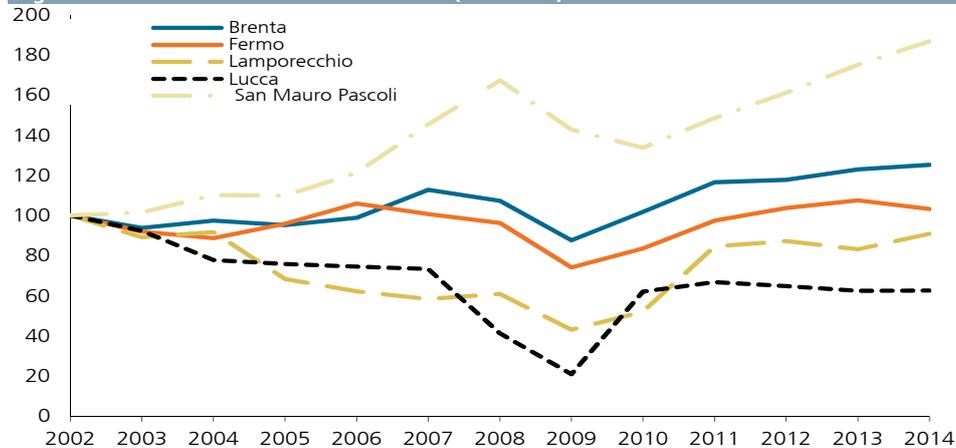
L'offerta distrettuale spazia dal prodotto tipico locale, lo **zoccolo**, intorno al quale è nato e si è sviluppato l'attuale sistema industriale, a prodotti di fascia di mercato medio-economico e medio-fine come **scarpe da passeggio da donna** (la componente largamente prevalente), **uomo e bambino** e **sandali** casual e da passeggio. Nel **polo lucchese** il prodotto più diffuso rimane il sandalo casual e da passeggio di fascia medio-economica e c'è una forte incidenza di prodotti *unbranded*. L'orientamento su questa fascia ha determinato per le aziende dell'area problemi di competitività negli anni più recenti a causa della concorrenza di nuovi *competitor* provenienti dai mercati emergenti, spingendo molte aziende locali a **delocalizzare** all'estero tutte o parte delle fasi produttive più *labour intensive* per contenere i costi. L'offerta dell'area di **Lamporecchio** e della **Valdinievole** si caratterizza invece per un buon numero di imprese che realizzano prodotti di medio-alta qualità, in particolare il **mocassino da uomo**. Molte imprese di quest'area lavorano come terzisti per marchi di prestigio esterni all'area (Gucci, Ferragamo, Dolce e Gabbana, Calvin Klein ecc.) proponendo in alcuni casi anche un marchio proprio. Esiste poi nel polo di Lucca-Lamporecchio un numero contenuto di calzaturifici che ha intrapreso, a partire dagli anni '90, una politica di sviluppo di un proprio *brand* anche inserendosi in nicchie di mercato con buone potenzialità di crescita (ad esempio Balducci, Lelly Kelly).

Dall'analisi effettuata emerge come le due aree del polo calzaturiero abbiano subito un consistente ridimensionamento sia in termini di imprese sia di addetti nel periodo 2001-11 e che, in particolare, nell'area lucchese si è verificata la fuoriuscita dal mercato di alcune imprese di medie dimensioni.

Complessivamente l'area distrettuale dell'alta Toscana, che si caratterizza per una buona propensione all'export, negli ultimi dodici anni ha avuto un andamento altalenante e peggiore rispetto ai principali distretti calzaturieri italiani (Fig. A.1), subendo un forte calo delle vendite nei principali mercati di sbocco europei (in particolare Regno Unito e Germania) e negli Stati Uniti (Fig. A.2).

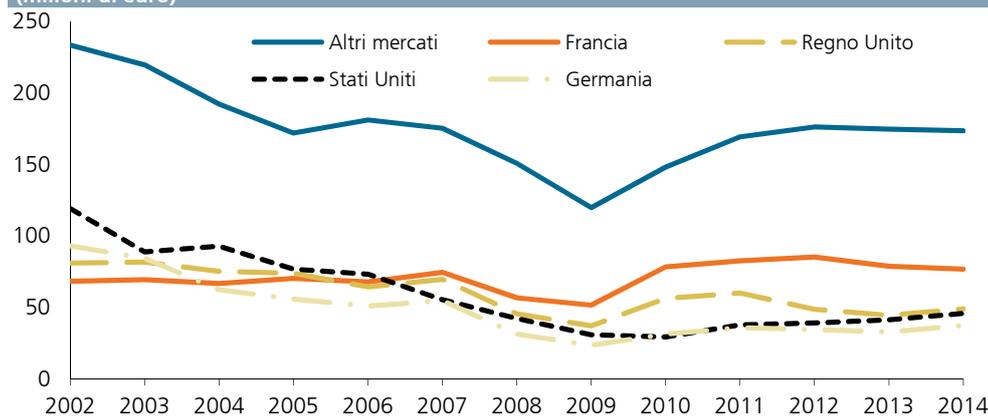
⁸ Estratto da "Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio", Studi sui distretti industriali, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo, novembre 2015.

Fig. A.1 – I distretti calzaturieri a confronto (2002=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. A.2 – Evoluzione dell'export della Calzatura di Lucca -Lamporecchio per sbocco commerciale (milioni di euro)

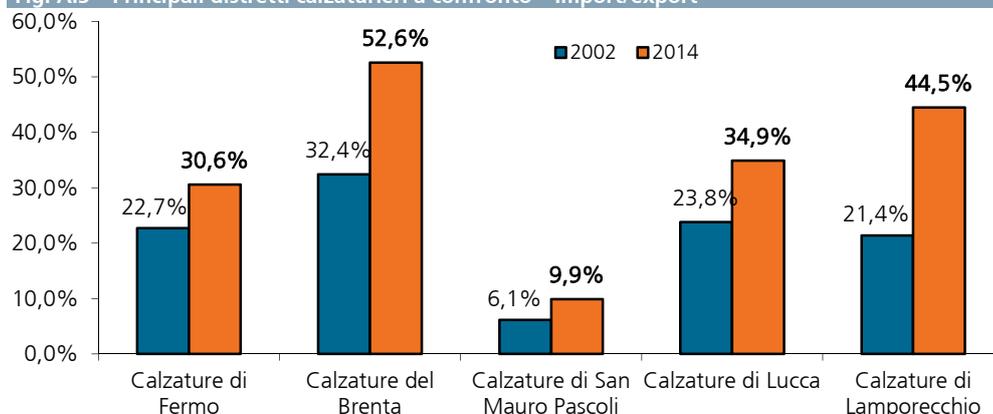


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Solo in Francia le esportazioni sono sopra i livelli pre-crisi. Dagli ultimi dati disponibili relativi all'export dei primi nove mesi del 2015 emergono ancora difficoltà per i due poli calzaturieri toscani sui mercati esteri.

Dallo studio emergono altri elementi di criticità. Nell'ultimo decennio nel calzaturiero toscano si sono intensificati i fenomeni di esternalizzazione produttiva come risulta evidente dall'aumento dell'incidenza dell'import sull'export. Questo processo ha fortemente penalizzato la rete di subfornitura locale (Fig. A.3)

Fig. A.3 – Principali distretti calzaturieri a confronto – Import/export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio non ha potuto contare sull'affermazione di imprese *leader*. Prevalgono infatti imprese di **limitata dimensione** (spesso a conduzione familiare) caratterizzate da scarsi investimenti nel processo produttivo, inadeguatezza delle competenze manageriali e di marketing, debolezza della rete di vendita e fragilità finanziaria.

Emergono poi criticità per quanto riguarda il mercato del lavoro locale. Si rileva infatti nel 2014 un consistente aumento rispetto al 2013 delle ore di **Cassa integrazione guadagni** e in particolare della CIG in deroga che coinvolge le aziende di piccole e piccolissime dimensioni che non hanno accesso al mercato finale e sono in crisi di liquidità per i ritardi nei pagamenti da parte delle aziende committenti. Ciò testimonia la fase di difficoltà del tessuto produttivo locale, in particolare delle imprese più piccole. E' quindi a rischio la filiera locale e alta è la probabilità di impoverimento delle competenze artigianali in quest'area.

La conservazione del patrimonio di *know how* produttivo locale risulta essere a rischio sia per l'uscita dal mercato del lavoro di alcune figure professionali specializzate (per motivi anagrafici e per i licenziamenti legati alla crisi del settore e ai processi di delocalizzazione all'estero di molte fasi produttive aziendali), sia per lo scarso interesse delle giovani generazioni verso le scuole tecniche industriali. Nonostante si siano avviate alcune iniziative, l'area risulta inoltre carente di strutture per la formazione di capitale umano qualificato.

Tuttavia il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio ha la possibilità di un rilancio. Dagli ultimi dati di bilancio e dall'analisi di alcuni casi aziendali di successo emerge, infatti, un nucleo di imprese con buone *performance*, seppure di dimensioni ridotte. Nel periodo 2008-13 il fatturato complessivo delle imprese del distretto ha sperimentato un incremento che lo ha portato a superare i livelli pre-crisi e a proseguire su un sentiero di crescita (+19,3% la variazione 2008-13). La crescita è proseguita nel 2014 (Tab. A.1).

Tab. A.1 – Le principali aziende del Calzaturiero di Lucca-Lamporecchio (in milioni di euro)

Aziende	Area	Fatturato 2013	Fatturato 2014
LENCI CALZATURE SPA	Lucca	44	51,7
THE FLEXX SPA	Pistoia	37,9	45,3
CALZATURIFICIO CLAUDIA SPA	Capannori (LU)	27,7	32,1
LELLY KELLY SPA	Capannori (LU)	24,3	26
ALBERTO GOZZI SPA	Chiesina Uzzanese (PT)	16,2	18,7
SERGIO NATALINI SRL	Pieve a Nievole (PT)	16,2	16,7
CALZATURIFICIO MADAF SRL	Larciano (PT)	13,6	14,9
FENILI CALZATURE SRL	Capannori (LU)	16,3	14,5
DEBORAH SPA	Capannori (LU)	10,4	10,3
BALDUCCI SPA	Pieve a Nievole (PT)	9,6	9,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Queste aziende sono riuscite anche a mantenere discreti livelli di redditività, fronteggiando la crisi di questi anni e riposizionandosi strategicamente sui mercati anche attraverso investimenti in *brand* registrati a livello internazionale.

Le imprese distrettuali che hanno conseguito i migliori risultati in termini di crescita e reddituale sono quelle che sono riuscite a differenziarsi proponendo un prodotto con caratteristiche ad alto valore aggiunto (come, ad esempio, calzature confortevoli con soles brevettate prodotte in esclusiva dall'impresa o calzature artigianali di pregio con il fondo in legno). Alcune di queste, grazie all'alto livello qualitativo della propria offerta, sono entrate nell'orbita di importanti *griffe* offrendo in alcuni casi anche un portafoglio di articoli a marchio proprio.

Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio oggi è impegnato nel rinnovamento del proprio assetto organizzativo e di specializzazione per poter affrontare i nuovi scenari competitivi.

Il mantenimento della filiera locale necessita dell'intervento di tutti gli attori distrettuali, a partire dalle aziende capofila, che devono sapere valorizzare le imprese dell'indotto (tomaifici, suolifici ecc.) importanti per mantenere la flessibilità produttiva e la qualità intrinseca dei prodotti.

L'**aggregazione attraverso consorzi e reti d'impresa** può essere una valida strada per superare i limiti finanziari delle piccole imprese e ottenere maggiore potere contrattuale prendendo anche spunto da quanto avviene in altri distretti del comparto (ad esempio nella pelletteria toscana).

Le aziende del distretto dovranno quindi puntare a qualificare la rete dell'indotto e della subfornitura concentrandosi sullo sviluppo del prodotto e sull'innovazione del processo produttivo, indirizzandosi inoltre su lavorazioni di eccellenza e prevalentemente *Made in Italy*. I principali clienti di questo tipo di azienda possono essere sia le *griffe* del settore *fashion* e del lusso che gli operatori della distribuzione moderna.

Le leve competitive su cui deve puntare il distretto partono da capacità già presenti nell'area ovvero quella di **innovare il prodotto**. Diverse aziende collocate nella fascia medio-economica hanno cercato di **riposizionarsi verso l'alto** puntando su elementi di differenziazione quali: la ricerca di design (maggiore cura stilistica ma anche comfort e funzionalità), la sostenibilità ambientale (utilizzo di materiali a basso impatto ambientale), il rinnovo e l'ampliamento dell'offerta, la cura dei materiali impiegati. In particolare la contiguità con il distretto della Concia di Santa Croce genera un'esternalità positiva che permette al distretto di accrescere le proprie competenze nella selezione dei pellami, nei trattamenti ecc. e di incentrare la promozione dell'offerta sulla qualità dei materiali usati.

Un tema che si pone con forza è poi il **rafforzamento commerciale** e le **politiche di branding** importanti per evitare che le aziende distrettuali perdano il contatto diretto con il mercato. Il **marchio di tracciabilità** della calzatura, uno dei primi progetti presenti in Italia promosso dal

Centro Servizi Calzaturiero di Capannori (Lucca) può essere uno strumento in grado di promuovere i prodotti *Made in Italy*, proteggendoli dalla concorrenza dei paesi asiatici e garantendo prodotti di qualità al consumatore.

L'inserimento in **nicchie di mercato** (calzature da bambino, prodotti ortopedici, calzature di sicurezza, scarpe confortevoli) può essere una strada per preservare quote di mercato dalla concorrenza dei paesi emergenti. A questo proposito è importante promuovere una maggiore **interazione tra mondo produttivo e università/centri di ricerca** per sviluppare nuove tecnologie da applicare alle aziende del sistema moda.

La tradizionale **vocazione all'export** delle imprese del calzaturiero di Lucca-Lamporecchio deve essere oggi reinterpretata alla luce dei cambiamenti intervenuti sui mercati internazionali, i quali impongono un riallineamento competitivo del sistema locale con un conseguente riposizionamento non solo in termini di prodotto, ma anche in termini di mercati, con una **ricerca di nuovi mercati di sbocco** dalle maggiori potenzialità di crescita (come ad esempio la Cina o il Medio Oriente). I processi di internazionalizzazione richiedono poi maggiori capacità di **gestione strategica della supply chain**. Si dovranno accrescere le competenze logistiche e, in particolare, le capacità di gestione di reti lunghe, per mantenere la flessibilità e la capacità di governare una produzione altamente frammentata.

Tutte queste evoluzioni rendono necessario un rafforzamento delle **competenze manageriali** e delle **competenze di tipo tecnico-organizzativo e gestionale**. Rimane fondamentale per l'area distrettuale implementare la formazione di risorse umane, con *skill* di alto profilo, adatte alle esigenze tecnico-produttive locali.

Centrale risulta essere infine il ruolo di enti, istituzioni e centri servizi locali nell'ottica di attivare e sostenere percorsi virtuosi di sviluppo distrettuale e nuovi modelli imprenditoriali adatti ad affrontare le sfide del nuovo complesso contesto competitivo.

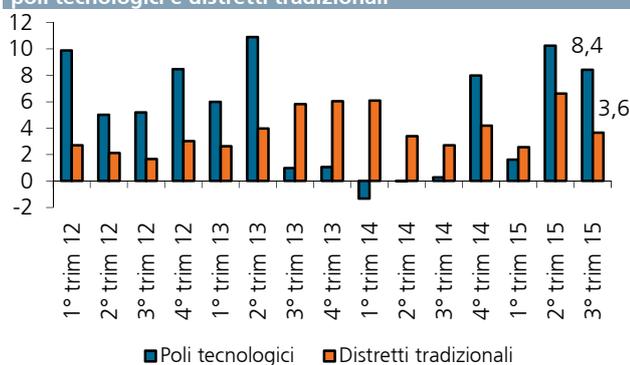
6. I poli tecnologici

6.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel terzo trimestre 2015

Si conferma la dinamicità dei poli tecnologici anche nel terzo trimestre 2015: le esportazioni hanno evidenziato una crescita tendenziale dell'8,4%, superiore a quella dei distretti tradizionali (+3,6%). L'export è cresciuto per tutti i settori considerati: l'ICT (+9,5%), la farmaceutica (+8,5%), l'aeronautica (+8,3%) e il biomedicale (+3,8%). Nel complesso nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni hanno raggiunto 20,3 miliardi di euro, in crescita del 6,8% rispetto allo stesso periodo del 2014.

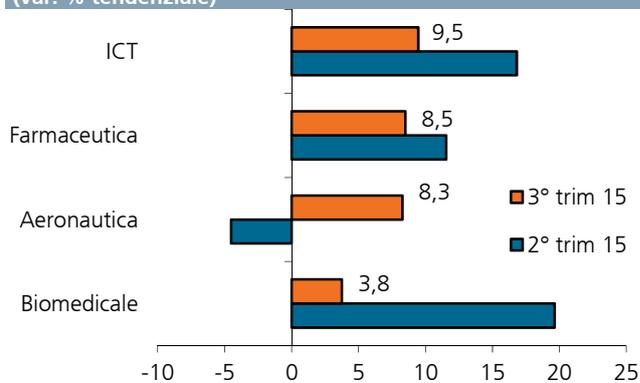
A cura di Serena Fumagalli

Fig. 6.1 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): confronto poli tecnologici e distretti tradizionali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

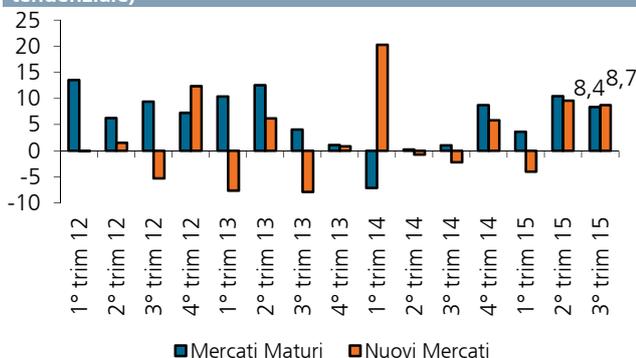
Fig. 6.2 - Evoluzione dell'export dei poli tecnologici per settore (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

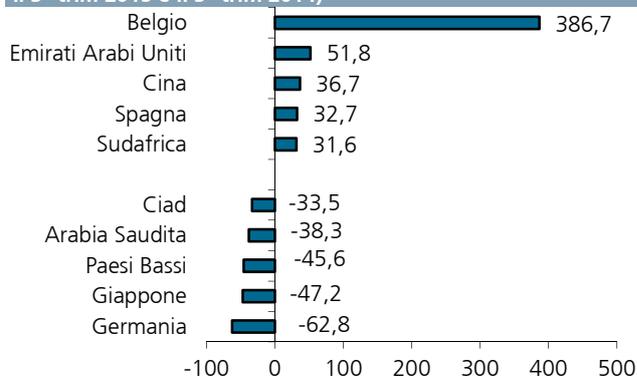
Le esportazioni sono cresciute sia verso i mercati maturi (+8,4%), trainate dalle vendite in Belgio (+387 milioni rispetto al terzo trimestre 2014), grazie alla performance del polo farmaceutico laziale, sia verso i nuovi mercati (+8,7%), sostenute dall'incremento osservato negli Emirati Arabi Uniti (+52 milioni), grazie al polo farmaceutico del Lazio e al polo ICT di Milano. Tra gli altri mercati spiccano Cina (grazie al polo farmaceutico lombardo), Spagna (sostenuto dal polo aeronautico di Varese) e Sudafrica (trainato dai poli ICT romano e di Catania). Si contrappongono a questi buoni risultati i rallentamenti in Germania, Giappone e Paesi Bassi su tutti.

Fig. 6.3 - Evoluzione dell'export dei poli tecnologici per mercati di sbocco: confronto mercati maturi vs nuovi mercati (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 6.4 - I mercati dove la crescita (e il calo) dell'export dei poli tecnologici è stata più intensa (differenza in milioni di euro, tra il 3° trim 2015 e il 3° trim 2014)

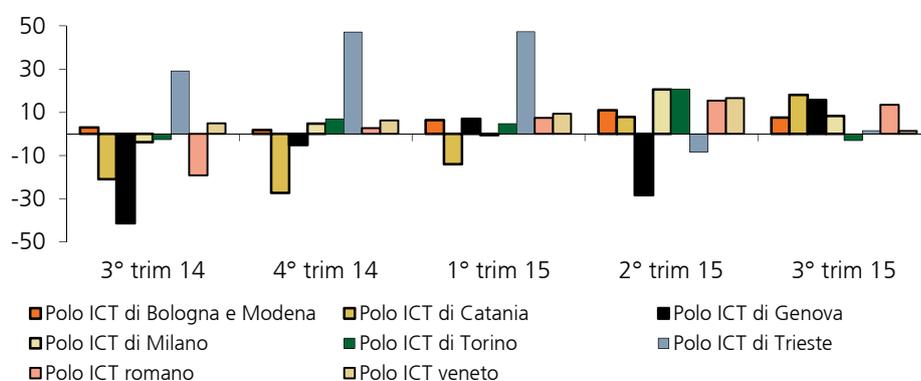


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

La dispersione delle performance è elevata tra settori e tra poli all'interno dello stesso settore: 16 poli su 22 hanno chiuso il terzo trimestre in crescita.

Prosegue la fase di recupero del settore dell'elettronica: chiudono in positivo tutti i poli del settore fatta eccezione per l'ICT di Torino (-3%), che rallenta su due rilevanti mercati: Polonia e Cina. Spicca invece la crescita dell'ICT di Milano (+8,3%), primaria realtà hi-tech italiana monitorata, dopo la performance negativa del 2014, grazie al buon andamento delle vendite sui principali sbocchi commerciali (Francia, Stati Uniti su tutti). Nei primi 9 mesi dell'anno le esportazioni dell'ICT milanese hanno raggiunto 2,5 miliardi di euro, in crescita del 9,1% rispetto allo stesso periodo del 2014. Tassi di crescita interessanti anche per l'ICT di Bologna e Modena (+7,6%), l'ICT di Catania (+18,1%), l'ICT di Genova (+15,8%) e l'ICT romano (+13,5%). Da segnalare inoltre il balzo di export del polo ICT dell'Aquila (+146,7%), in netta accelerazione dopo il crollo del biennio 2013-14. Si registra un incremento più contenuto invece per l'ICT veneto (+1,4%) e l'ICT di Trieste (+1,5%).

Fig. 6.5 – L'evoluzione dell'export dei poli del settore ICT (var % tendenziali)

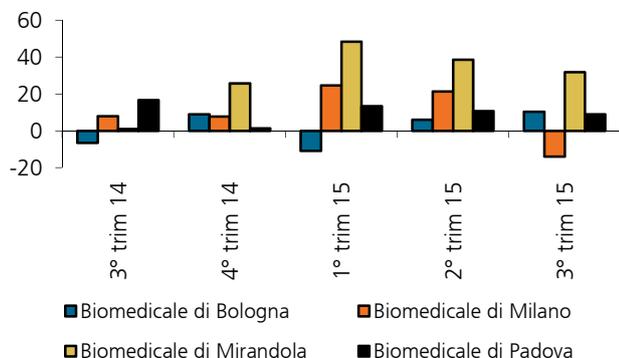


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Nel biomedicale in particolare spicca il buon andamento del polo di Mirandola (+31,8%), che prosegue il recupero dopo la frenata conseguente al sisma che ha colpito l'area nel 2012. Le esportazioni hanno evidenziato una crescita sostenuta soprattutto in Francia e Germania, tra i principali mercati di sbocco. In crescita, anche il biomedicale di Bologna (+10,4%) e il biomedicale di Padova (+9%), trainati dalle buone performance sul mercato francese. In controtendenza invece il biomedicale di Milano, che dopo un avvio d'anno positivo ha chiuso il terzo trimestre in calo (-13,9%), scontando il crollo di vendite in Giappone, Russia e Stati Uniti.

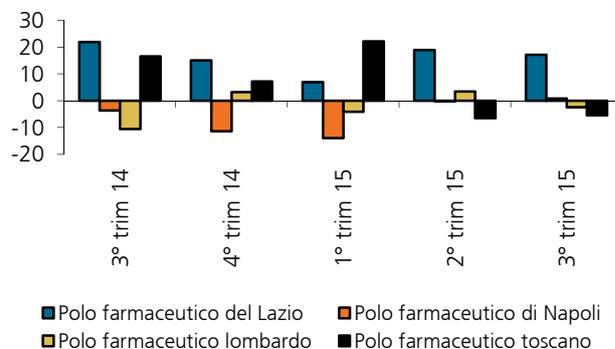
Nel settore farmaceutico si conferma la dinamicità del polo laziale, che chiude il trimestre con una crescita delle esportazioni del 17%, trainate dalle vendite in Belgio, dove i flussi hanno superato il miliardo nel terzo trimestre, condizionati dagli scambi *intra-firm* delle multinazionali presenti sul territorio. Buone performance si osservano anche nel Regno Unito e nei Paesi Bassi. Da segnalare l'inversione di trend in Giappone, che dopo 8 trimestri chiude con un incremento degli scambi del 56%, e il rimbalzo cinese (+65,9%), dopo un avvio d'anno deludente. In questo scenario nel complesso positivo compaiono alcune ombre: prosegue da un lato il calo delle vendite in Germania, secondo sbocco commerciale, che nel terzo trimestre chiude con un -34,7%, e peggiora la dinamica sul mercato statunitense, che dopo il -8,4% del secondo trimestre registra un ulteriore peggioramento, mostrando un calo dell'export del 36%. Si osserva una crescita solo moderata per il polo farmaceutico di Napoli (+0,8%), che evidenzia un recupero dell'export verso la Svizzera, mentre chiudono in negativo i poli lombardo (-2,4%), condizionato dal calo in Giappone e nei Paesi Bassi, e toscano (-5,4%), che sconta un rallentamento su tutti i principali sbocchi commerciali.

Fig. 6.6 – L'evoluzione dell'export dei poli del settore biomedicale (var % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

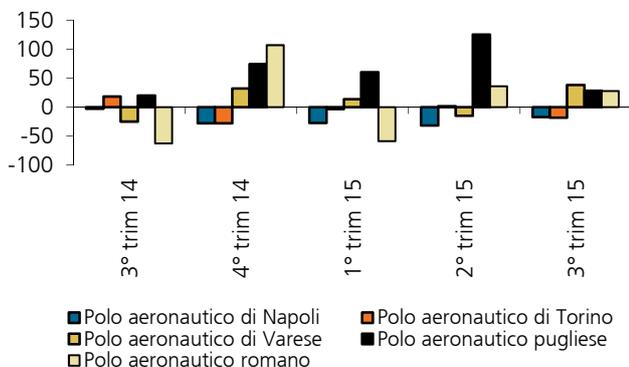
Fig. 6.7– L'evoluzione dell'export dei poli del settore farmaceutico (var % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

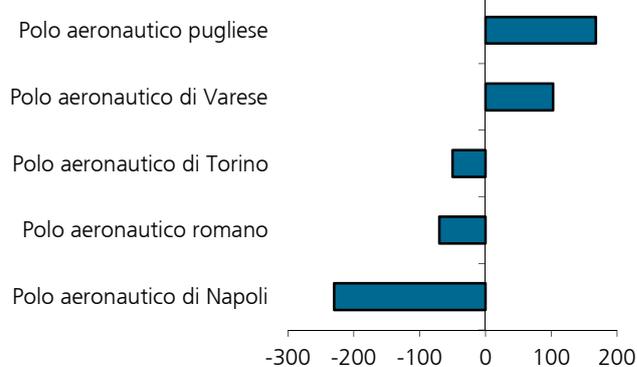
Nel settore aeronautico hanno chiuso in crescita il terzo trimestre tre poli: il polo di Varese, quello pugliese e romano. Considerata l'elevata volatilità che contraddistingue il settore è interessante concentrare l'analisi su un periodo più lungo del singolo trimestre, per meglio comprendere la dinamica di ciascun polo. Nei primi tre trimestri dell'anno le esportazioni sono cresciute per il polo pugliese (+168 milioni), grazie alle vendite negli USA, e per il polo di Varese (+103) grazie alle performance in Brasile. Quadro negativo invece per i restanti poli: l'aeronautico di Napoli (-230 milioni) che sta rallentando dopo l'intensa crescita del 2013-14, l'aeronautico romano (-70 milioni) e il polo torinese (-50 milioni).

Fig. 6.8 – L'evoluzione dell'export dei poli del settore aeronautico (var % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 6.9 – Differenza nei livelli di export nel periodo gennaio-settembre 2015 e gennaio-settembre 2014 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Tab. 6.1 - L'export nei 22 poli tecnologici ISP

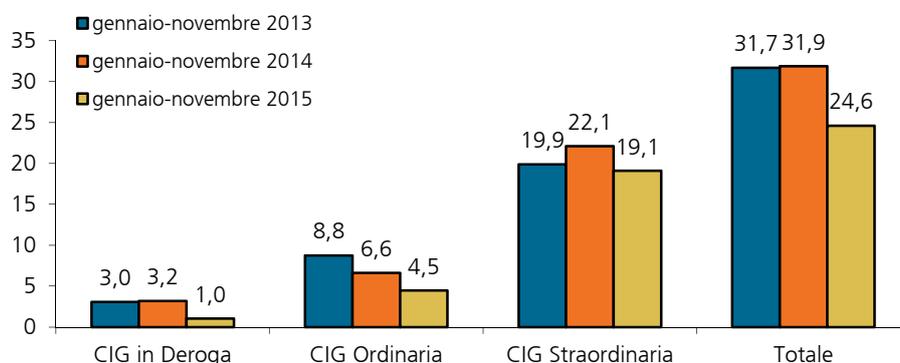
	Milioni di euro 2014	Comp. %	3 ° trim		Gennaio-Settembre 15	
			Milioni di euro	var % tendenziale	Milioni di euro	var % tendenziale
POLI TECNOLOGICI	26.586,7		6.666,7	8,4	20.289,2	6,8
Polo farmaceutico del Lazio	7.927,1	29,8	2.140,6	17,0	6.495,0	14,3
Polo farmaceutico lombardo	4.269,8	16,1	989,4	-2,4	2.997,8	-1,0
Polo ICT di Milano	3.203,4	12,0	817,3	8,3	2.492,3	9,1
Polo aeronautico di Varese	1.765,0	6,6	464,2	38,3	1.255,2	8,9
Polo aeronautico di Napoli	1.094,3	4,1	220,6	-17,4	653,0	-26,1
Polo aeronautico di Torino	986,3	3,7	196,6	-18,4	707,6	-6,6
Polo farmaceutico toscano	866,4	3,3	224,5	-5,4	628,3	2,0
Polo ICT di Torino	762,2	2,9	175,7	-3,0	589,0	7,4
Polo farmaceutico di Napoli	736,3	2,8	164,8	0,8	535,6	-4,7
Polo ICT romano	723,1	2,7	177,1	13,5	548,6	12,1
Biomedicale di Milano	583,8	2,2	127,9	-13,9	462,5	9,9
Polo ICT veneto	556,4	2,1	141,7	1,4	437,8	9,1
Polo ICT di Bologna e Modena	513,5	1,9	133,4	7,6	398,7	8,4
Polo aeronautico romano	504,5	1,9	69,8	27,6	264,0	-20,9
Polo ICT di Catania	457,9	1,7	133,5	18,1	368,7	3,2
Polo aeronautico pugliese	450,4	1,7	139,6	28,2	429,1	64,1
Biomedicale di Padova	387,6	1,5	98,4	9,0	327,6	11,1
Biomedicale di Mirandola	294,2	1,1	88,0	31,8	278,6	39,5
Biomedicale di Bologna	186,7	0,7	47,8	10,4	134,0	1,6
Polo ICT di Trieste	169,2	0,6	44,2	1,5	126,9	8,8
Polo ICT di Genova	76,1	0,3	15,5	15,8	49,5	-6,2
Polo ICT dell'Aquila	72,5	0,3	56,3	146,7	109,2	89,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

6.2 La Cassa Integrazione Guadagni

Proseguono i segnali di miglioramento per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 11 mesi del 2015 si registra un calo del monte ore di cassa integrazione autorizzato nei poli tecnologici, ascrivibile a tutte le tipologie di cassa. Il monte ore passa così da 31,9 milioni a 24,6 milioni di ore. Il dettaglio per singolo polo evidenzia un ridimensionamento diffuso, in particolare per l'ICT di Milano, anche se permangono alcune criticità come nel polo ICT dell'Aquila, dove si è registrato un forte incremento della cassa ordinaria e straordinaria.

Fig. 6.10 - Monte ore di CIG nei poli tecnologici nei primi 11 mesi (milioni di ore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

6.3 La geografia dei poli tecnologici

6.3.1 La mappa delle performance dell'export dei poli

In questo paragrafo si offre un'indicazione visiva dell'andamento dei poli tecnologici italiani nei mercati esteri. La mappa distribuisce sul territorio i 22 poli tecnologici oggetto dell'analisi in questo capitolo. Così com'è stato fatto per i distretti "tradizionali", ciascun polo è rappresentato sulla mappa da un cerchio.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza del distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici nel 3° trimestre 2015 rispetto al 3° trimestre 2014.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

I 22 poli tecnologici

	Nome polo
1	Polo aeronautico di Napoli
2	Polo aeronautico di Torino
3	Polo aeronautico di Varese
4	Polo aeronautico pugliese
5	Polo aeronautico romano
6	Biomedicale di Bologna
7	Biomedicale di Mirandola
8	Biomedicale di Padova
9	Biomedicale di Milano
10	Polo farmaceutico del Lazio
11	Polo farmaceutico di Napoli
12	Polo farmaceutico lombardo
13	Polo farmaceutico toscano
14	Polo ICT dell'Aquila
15	Polo ICT di Bologna e Modena
16	Polo ICT di Catania
17	Polo ICT di Genova
18	Polo ICT di Milano
19	Polo ICT di Torino
20	Polo ICT di Trieste
21	Polo ICT romano
22	Polo ICT veneto

Fonte: Intesa Sanpaolo

Fig. 6.5 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 3° trimestre 2015

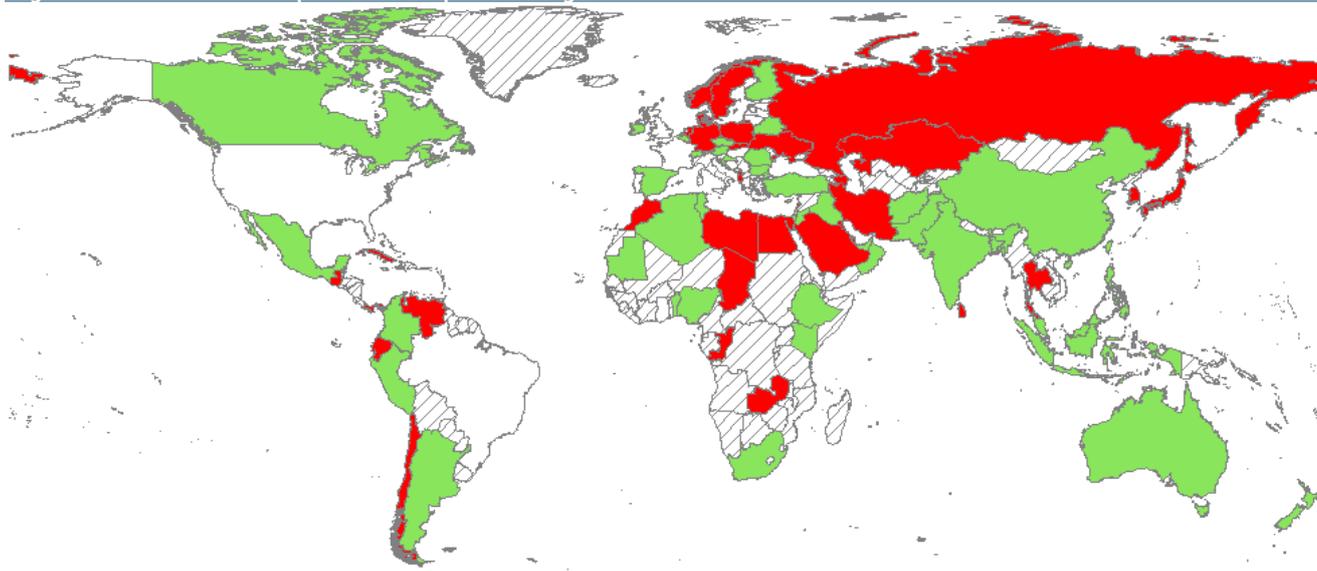


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

6.3.2 Il planisfero delle esportazioni dei poli

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni negli 94 sbocchi commerciali, dove i poli nel 2014 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. I Paesi in cui i poli nel 2014 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni sono **ombreggiati**. I Paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 6.6 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 3° trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

6.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra classificazione Ateco 2007) per provincia.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei poli tecnologici è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2014, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un polo tecnologico in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale			Rilevanza polo (b)
				2014	Gen-Set 2015 (a)	Lug-Set 2015 (a)	
Biomedicale di Bologna			187	-3,0	1,6	10,4	1,6
Biomedicale di Bologna	Bologna	Apparecchi elettromedicali	38	8,9	16,0	26,1	0,3
Biomedicale di Bologna	Bologna	Strumenti e forniture mediche dentistiche	149	-5,6	-1,9	6,5	1,2
Biomedicale di Milano			584	-3,4	9,9	-13,9	1,3
Biomedicale di Milano	Milano	Apparecchi elettromedicali	182	-7,5	12,8	-16,1	0,4
Biomedicale di Milano	Milano	Strumenti e forniture mediche dentistiche	402	-1,4	8,6	-12,9	0,9
Biomedicale di Mirandola			293	9,7	43,3	38,6	2,6
Biomedicale di Mirandola	Modena	Strumenti e forniture mediche dentistiche	289	10,0	40,1	33,9	2,5
Biomedicale di Padova			388	9,4	11,1	9,0	4,6
Biomedicale di Padova	Padova	Strumenti e forniture mediche dentistiche	382	9,7	11,5	9,6	4,5
Polo aeronautico di Napoli	Napoli	Aeromobili, veicoli spaziali	1.094	-6,6	-26,1	-17,4	22,0
Polo aeronautico di Torino	Torino	Aeromobili, veicoli spaziali	986	0,4	-6,6	-18,4	4,8
Polo aeronautico di Varese	Varese	Aeromobili, veicoli spaziali	1.765	-0,3	8,9	38,3	17,9
Polo aeronautico pugliese			450	15,4	64,1	28,2	14,0
Polo aeronautico pugliese	Brindisi	Aeromobili, veicoli spaziali	156	-5,8	-15,9	-30,6	17,3
Polo aeronautico pugliese	Foggia	Aeromobili, veicoli spaziali	134	-38,9	-16,0	-15,9	17,8
Polo aeronautico pugliese	Taranto	Aeromobili, veicoli spaziali	160	-	-	-	10,3
Polo aeronautico romano	Roma	Aeromobili, veicoli spaziali	504	9,7	-20,9	27,6	6,9
Polo farmaceutico del Lazio			7.927	11,7	14,3	17,0	45,2
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Medicinali e preparati farmaceutici	2.812	27,2	12,9	1,7	61,8
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Prodotti farmaceutici di base	31	-11,1	-24,9	-24,1	0,7
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Medicinali e preparati farmaceutici	4.063	15,6	28,5	44,4	72,3
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Prodotti farmaceutici di base	177	114,3	176,2	175,9	3,2
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Medicinali e preparati farmaceutici	794	-33,7	-61,5	-66,0	10,8
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Prodotti farmaceutici di base	49	-11,6	-27,9	-54,7	0,7
Polo farmaceutico di Napoli			736	2,5	-4,7	0,8	14,8
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Medicinali e preparati farmaceutici	703	2,6	-4,3	4,5	14,1
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Prodotti farmaceutici di base	33	0,3	-14,1	-92,0	0,7
Polo farmaceutico lombardo			4.270	-3,8	-1,0	-2,4	7,2
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Medicinali e preparati farmaceutici	2.280	5,8	5,4	2,3	5,1
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Prodotti farmaceutici di base	858	-0,5	28,3	38,5	1,9
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Medicinali e preparati farmaceutici	796	-21,6	-48,4	-57,0	19,5
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Prodotti farmaceutici di base	201	-17,0	36,8	20,5	4,9
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Medicinali e preparati farmaceutici	96	-28,2	-36,5	-31,3	1,0
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Prodotti farmaceutici di base	38	30,4	7,7	90,7	0,4
Polo farmaceutico toscano			866	6,4	2,0	-5,4	6,2
Polo farmaceutico toscano	Firenze	Medicinali e preparati farmaceutici	512	-2,5	10,1	0,5	5,1

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale			Rilevanza polo (b)
				2014 (a)	Gen- Set 2015 (a)	Lug-Set 2015 (a)	
Polo farmaceutico toscano	Pisa	Medicinali e preparati farmaceutici	25	-12,8	71,7	69,4	0,9
Polo farmaceutico toscano	Siena	Medicinali e preparati farmaceutici	313	30,4	-19,8	-19,5	25,0
Polo ICT dell'Aquila			72	-36,1	89,4	146,7	16,8
Polo ICT dell'Aquila	L'Aquila	Elettronica	72	-36,1	88,7	147,2	16,7
Polo ICT di Bologna e Modena			513	3,3	8,4	7,6	2,2
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Apparecchiature per TLC	36	38,0	14,6	30,9	0,3
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Computer e unità periferiche	81	-0,1	13,9	26,4	0,7
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Elettronica	288	0,5	3,7	-4,7	2,4
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Computer e unità periferiche	2	66,4	-16,9	-49,2	0,0
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Elettronica	33	26,5	21,2	41,6	0,3
Polo ICT di Catania			458	-15,0	3,2	18,1	43,7
Polo ICT di Catania	Catania	Elettronica	446	-15,9	1,8	19,1	42,6
Polo ICT di Genova			76	-4,5	-6,2	15,8	1,9
Polo ICT di Genova	Genova	Apparecchiature per TLC	25	3,7	-30,1	21,4	0,6
Polo ICT di Genova	Genova	Elettronica	41	13,3	5,1	18,0	1,0
Polo ICT di Milano			3.203	-4,1	9,1	8,3	7,1
Polo ICT di Milano	Milano	Apparecchiature per TLC	604	13,3	15,8	3,2	1,3
Polo ICT di Milano	Milano	Computer e unità periferiche	718	-4,1	9,4	11,9	1,6
Polo ICT di Milano	Milano	Elettronica	1.882	-8,5	6,8	8,8	4,2
Polo ICT di Torino			762	2,5	7,4	-3,0	3,7
Polo ICT di Torino	Torino	Apparecchiature per TLC	130	19,3	17,2	-35,5	0,6
Polo ICT di Torino	Torino	Computer e unità periferiche	87	-1,9	13,4	34,1	0,4
Polo ICT di Torino	Torino	Elettronica	545	-0,1	4,2	-0,8	2,7
Polo ICT di Trieste			169	26,3	8,8	1,5	8,6
Polo ICT di Trieste	Trieste	Apparecchiature per TLC	101	70,0	5,7	-24,4	5,1
Polo ICT di Trieste	Trieste	Elettronica	65	-11,7	15,3	53,6	3,3
Polo ICT romano			723	-14,6	12,1	13,5	9,8
Polo ICT romano	Roma	Apparecchiature per TLC	126	-23,7	4,6	-7,5	1,7
Polo ICT romano	Roma	Computer e unità periferiche	61	-48,9	-0,1	2,9	0,8
Polo ICT romano	Roma	Elettronica	537	-4,7	15,6	20,2	7,3
Polo ICT veneto			556	3,4	9,1	1,4	1,6
Polo ICT veneto	Padova	Elettronica	181	6,5	6,2	2,0	2,1
Polo ICT veneto	Vicenza	Apparecchiature per TLC	61	18,0	3,8	-7,6	0,4
Polo ICT veneto	Vicenza	Elettronica	215	4,9	2,0	-4,5	1,3
Polo ICT veneto	Verona	Elettronica	40	-5,4	60,9	42,3	0,4

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati revisionati nel 2015 con i dati definitivi del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile–abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Dicembre 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Settimo numero: *Dicembre 2014*

Monitor dei Distretti

Dicembre 2015

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili all'11 dicembre 2015.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.